il ponte

periodico del Codroipese

ANNO VII - N. 3 - Aprile 1980 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70 % Mensile L. 600

Mensile - Anno VII - N. 3
Aprile 1980

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, cond. Ermacora
33033 CODROIPO
Tel. 905189 - 904408 - 906462

La sede è aperta al pubblico
dalle 18,30 alle 19.30
il lunedì, mercoledì e venerdì
Tel. 905189

Editrice: soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C.c. postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 9.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Sedegliano e Varmo.

Se siete a conoscenza che qualche famiglia residente nei comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Sedegliano e Varmo, non riceve il Ponte, informateci o fateci informare. Provvederemo senz'altro a rimediare al disguido.

Copertina di AG Fotocolor

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

«primarie» per corrispondenza

* *"Tanto dobbiamo sempre votare quelli che mettono loro (i partiti)..." Questa frase è piuttosto ricorrente nelle vigilie elettorali. Ecco allora che Il Ponte ha voluto far propria una iniziativa che in altri Paesi è definita "elezioni primarie", dando ai lettori (almeno a uno per famiglia) la possibilità di rendere noti alle varie forze politiche i nominativi dei cittadini più "graditi". Sappiamo benissimo che un test come quello che proponiamo ha dei grossi limiti, ma siamo anche certi che le indicazioni che ci perverranno (la spedizione della cartolina è gratuita) potranno essere molto utili a tutti i partiti, se non in tempo per le prossime elezioni (i risultati li pubblicheremo nel numero di maggio tenendo conto delle cartoline pervenute entro il 30 aprile), sicuramente per le future consultazioni amministrative.*

E' una provocazione? Può darsi. Chissà che, finalmente, l'elettore non voglia "partecipare" fino in fondo alle scelte che lo coinvolgono come componente di una comunità. Per favorire questo Il Ponte, da parte sua, un tentativo lo fa.

* *Lo "speciale mese" è dedicato, questa volta, a un problema che (purtroppo) ci tocca tutti da vicino, gorno per giorno o quasi: la riforma sanitaria. A che punto siamo? Cosa ci possiamo attendere dai cambiamenti apportati? Il Ponte è in grado di fornire le ultime disposizioni su come usufruire dell'assistenza gratuita attraverso le nuove strutture.*

* *Come annunciato nello scorso numero, pubblichiamo (da pag. 3) gli interventi della minoranza nel dibattito per il bilancio di previsione del 1980 e le repliche degli assessori.*

* *Bilancio dell'attività amministrativa degli ultimi cinque anni a Camino, Flaibano, Sedegliano e Varmo, con interviste ai rispettivi sindaci, nelle singole edizioni dei quattro comuni.*

un bilancio un po' meno austero

Venerdì 29 febbraio il consiglio comunale di Codroipo ha approvato il bilancio di previsione per il 1980. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza (Pci, Psi, Psdi e Pri) mentre si sono astenuti i democristiani e il consigliere indipendente. Come avevamo annunciato nello scorso numero, quando abbiamo pubblicato in sintesi la relazione della giunta (ovvero il punto di vista, riguardo al bilancio, dei partiti di maggioranza), questa volta pubblichiamo, sempre in sintesi, gli interventi dei rappresentanti dell'opposizione. Per una corretta informazione, alla fine riportiamo, ovviamente sintetizzate, le risposte della giunta agli appunti della minoranza.

LORENZO SAVONITTO(Democrazia cristiana) - Il consigliere condivide le preoccupazioni della giunta per il difficile momento che il nostro Paese sta attraversando in conseguenza della corsa inflattiva, della crisi energetica e della crisi di valori che si accompagnano al tragico fenomeno del terrorismo e al diffondersi di particolarismi che hanno effetti disgreganti nel corpo sociale. Non è invece d'accordo sul tono di autocompiacimento con cui la relazione attribuisce agli enti locali tutto il merito dei passi avanti compiuti in relazione soprattutto al loro risanamento finanziario. Gran parte di tale merito afferma Savonitto - va attribuito alla politica del governo, guidato da democristiani, in questo triennio, che con le varie leggi (Stammati, Bucalossi) e diversi interventi ha rimesso "in corsa" gli enti locali.

Savonitto sottolinea quindi il diverso comportamento dei comunisti all'opposizione e con responsabilità di giunta (ricordando il loro atteggiamento negativo - una volta - contro l'aumento delle rette nelle scuole materne, contro la metanizzazione privata, contro le tombe di famiglia, contro la stessa politica del pareggio economico del bilancio, tutte posizioni abbracciate poi una volta che il Pci è entrato in giunta). Per la Dc il consigliere rivendica un ruolo di responsabile scelta democratica di opposizione in assoluta coerenza con la linea politica portata avanti in pre-

Lorenzo Savonitto

cedenza, quando amministrava.

Savonitto si sofferma quindi su alcuni punti particolari del bilancio. Con riferimento ai provvedimenti energetici si dichiara scettico sulla convenienza di uno stanziamento di 60 milioni per la trasformazione dell'impianto termico della piscina. "Se è vero - dice - che il risparmio dovrebbe essere del 40 per cento su una spesa di 10 milioni, il costo d'impianto è decisamente troppo elevato per il risparmio che ne deriva di 4-5 milioni l'anno".

Savonitto fa poi notare l'assenza dal bilancio di voci riguardanti gli impegni, anche per i comuni, previsti dalla legge Merli sull'inquinamento delle acque.

Circa poi il piano poliennale di spesa per lavori pubblici, che quest'anno esaurirà la sua sfera di applicazioni, il consigliere lamenta l'alterazione delle scelte a suo tempo compiute, sia in fatto di quantificazione delle spese sia delle priorità. Addirittura per il 1980 - dice - sono state stralciate voci previste e aggiunte delle nuove di cui si sente parlare per la prima volta.

Savonitto accusa poi la giunta di aver fatto poca pressione nelle sedi competenti per ottenere i finanziamenti necessari per le opere fognarie, affermando che soltanto un quarto della popolazione del comune è servita da tali impianti. Il consigliere lamenta poi il fatto che l'impianto di depurazione del Corno non sia ancora stato messo in funzione a quattro anni dal suo appalto e che nessun progetto di estensione della rete fognaria sia stato ancora fatto per la nuova zona industriale approvata lungo la Pontebbana. Sui loculi cimiteriali definisce insufficienti gli stanziamenti previsti per le frazioni (per Beano, precisamente) in quanto anche Pozzo e Goricizza ne sono quasi sprovvisti. Anziché acquistare una spazzolatrice per le strade, il consigliere ne suggerisce l'affitto per un anno o due per provarne l'efficacia e l'effettiva utilità. In campo urbanistico sollecita una normativa che completi il Prg soprattutto per gli interventi nel centro storico, dove si può intervenire soltanto con i piani particolareggiati di difficile attuazione. Circa gli interventi della giunta nel campo sociale Savonitto vuole precisare che, a parte il centro estivo per le scuole e il consultorio familiare, tutti gli altri servizi erano già stati avviati dalle precedenti amministrazioni e non si tratta quindi - come la relazione pare volerli presentare - di prodotti "del regime".

Riguardo poi al previsto trasporto degli anziani dalla zona del Peep al capoluogo (sono stanziati 6 milioni allo scopo), Savonitto non capisce se si tratta di uno stanziamento preelettorale, in quanto non si spiega come un esperimento riservato a una sola categoria di persone e su un percorso così limitato, possa essere inteso come avvio di un servizio di trasporto pubblico cittadino. "Non è certo con provvedimenti demagogici di questa natura - afferma - che riteniamo possa iniziare uno studio serio su un servizio che, pur cominciando a divenire una esigenza della nostra cittadina, implica forti problemi soprattutto di natura finanziaria" Savonitto conclude il suo intervento sottolineando il diverso costo della scuola materna comunale (quella gestita dalla suore in via 4 Novembre, ndr) e delle varie sezioni di scuola materna statale. Ogni sezione, nel primo caso, compresi gli stipendi delle insegnanti, costa 3.700.000 lire, contro i 6 milioni di ciascuna sezione statale, in cui si paga solo il personale addetto alla sorveglianza e alle pulizie e non, quindi, le insegnanti. "Da questi dati si desume - dichiara Savonitto - che per il Comune l'onere delle scuole statali è quasi doppio rispetto a quelle comunali se riferito al numero di sezioni e quasi triplo rispetto al numero effettivo di frequentanti".

RENATO CHIAROTTO (Dc) - L'esordio è politico. La relazione, secondo il consigliere, riflette una mancanza di omogeneità fra le forze politiche che compongono la giunta "apparendo una elencazione di opere e servizi priva di una finalizzazione chiara e di prospettive condizionanti per il futuro". Un bilancio, quindi, elettorale. Chiarotto si aggancia quindi alla parte politica della relazione. Di fronte al terrorismo afferma essere la Democrazia cristiana il partito più colpito perchè è il partito trainante della democrazia in Italia. Il consigliere ha poi parole di biasimo per quella minoranza di studenti che voleva imporre a tutti i colleghi delle scuole superiori di Codroipo l'occupazione degli istituti. Il consigliere si sofferma poi sull'aggressione sovietica all'Afghanistan per chiedere un parere esplicito alle componenti non comuniste della giunta.

Chiarotto si intrattiene quindi sul ruolo che Codroipo dovrebbe avere nell'ambito del comprensorio, che - secondo lui - non traspare sufficientemente nella relazione della giunta, a causa della sua mancanza di impegno nel voler ricercare un amalgama con i comuni limitrofi. "Codroipo potrà avere un suo domani solo riaggregandosi ai comuni vicini e abbinandosi a una zona affine per non affogare nel mare grande" afferma il consigliere democristiano. A questo proposito ricorda l'intervento del sindaco socialista di San Vito al Tagliamento presso il presidente della Regione per un riesame della possibilità di istituire una Unità sanitaria locale tra i comuni del Sanvitese e del Codroipese "ridando forza a un discorso comprensoriale che la giunta precedente, guidata dai comunisti, aveva completamente abbandonato".

Renato Chiarotto

Rilancio quindi dell'abbinamento Codroipo - San Vito, con la valorizzazione del Cises, è l'auspicio di Chiarotto, che invita a riesaminare la riproposta di una improbabile Usl del solo Codroipese apparsa sulla relazione. "I 60 mila abitanti delle due zone - dice - sono un numero ottimale per un lavoro sul territorio, che permettendo alle nuove amministrazioni un reale peso nelle scelte e nelle decisioni, non ci farà trovare nuovamente assegnati alla Usl di Udine, con la inevitabile perdita per Codroipo del suo ruolo comprensoriale".

Addentrandosi poi nella parte economica della relazione, Chiarotto intende un po' smorzare i toni "trionfalistici" della relazione, affermando che i vantati 300 occupati in più non operano tutti a Codroipo, ma gran parte nelle zone terremotate e che alle 160 donne disoccupate vanno aggiunte le trenta codroipesi della Confezioni di Mereto rimaste senza lavoro. Lamenta poi il ritardo nella predisposizione del piano commerciale, necessario per una più organica distribuzione dei servizi conseguente all'aumento della popolazione.

Il consigliere volge quindi la sua attenzione al servizio domiciliare agli anziani "che - dice - meriterebbe una maggiore comprensione e valorizzazione". A questo proposito chiede la presenza a tempo pieno di un'assistente sanitaria e di un'assistente sociale che si dedichino esclusivamente al servizio agli anziani. Riguardo all'asilo nido Chiarotto fa rilevare che a usufruire sono ben poche operaie e che i redditi di gran parte delle famiglie interessate attualmente al servizio sono superiori alla media, raggiungendo

(Continua a pag. 6)

(Segue da pag. 5)

i 12, 13, 16 e anche 27 milioni. A questo punto il consigliere si chiede se è giusto che l'intera comunità debba contribuire con i 2/3 della spesa viva (circa 130 mila lire al mese per bambino) senza tener conto di tutte le spese di ammortamento delle attrezzature e degli impianti.

Passando infine al discorso sulle circoscrizioni, Chiarotto si dichiara contrario alle liste uniche in occasione delle prossime elezioni dirette, perchè "snaturerebbero le finalità del voto e segnerebbero il ritorno di funzioni delegate dai partiti".

LAURO GIAVEDONI (Dc) - Dopo una punta polemica nei confronti del Pci e il disappunto per la limitatezza del contributo alla Pro loco, il consigliere si sofferma sulla voce delle spese "per imprevisti", passata dai 5 milioni del 1979 ai 28 milioni del 1980. "Si vede - afferma - che le spese impreviste sono proprio inflazionate, oppure che c'è stata una maggiore previsione di prevedere l'imprevisto".

Riguardo poi al passo della relazione, in cui si sottolinea con enfasi lo sviluppo del lavoro femminile nel comune, Giavedoni ricorda che "negli anni '60, proprio i comunisti, che si sentono i paladini dell'emancipazione della donna, votarono dapprima contro la concessione del terreno alla Zoratto e poi contro l'impianto di fognatura che favorì l'attività della Lamprom".

GIO BATTA DE PAULIS - (Dc) - L'intervento del consigliere è prevalentemente di natura tecnica e riguarda l'urbanistica. Sottolinea l'esigenza di rivedere la normativa del Piano regolatore generale per le zone del centro storico e di ristrutturazione, studiando o ricercando forme di intervento più semplici e meno costose dei piani particolareggiati.

De Paulis si sofferma quindi sull'esigenza di bloccare lo spopolamento delle frazioni. A tale proposito dà suggerimenti: aumentare le aree fabbricabili, costituire nuovi Peep e prevedere la "concessione" gratuita per gli inter-

Lauro Giavedoni

venti di ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

Sulle scelte del terzo Peep e del Piano di investimenti produttivi (Pip) De Paulis è critico nei confronti della giunta, in quanto a suo dire "per ambedue è mancato un contatto e un primo esame con i consigli di quartiere e di frazione e con le commissioni per le scelte di ordine politico, che si possono configurare negli standards urbanistici per i quali la legge fissa solo i limiti minimi, nelle opere di urbanizzazione primaria e in special modo di quelle secondarie. Per il Peep non si è discusso, inoltre, sull'ubicazione definitiva. In altre parole non riteniamo sufficiente portare all'esame dei cittadini i vari piani già completamente predisposti, di modo che non rimanga altro che accettarli, più o meno convinti, ma riteniamo ci debba essere un dibattito effettivamente democratico prima, durante e dopo la predisposizone di questi piani".

RENZO CALLIGARIS (Dc) - Il consigliere esordisce criticando la posizione finale in cui la giunta ha "relegato" il problema della partecipazione e "l'analisi del fenomeno alquanto superficiale e sbrigativa". "Alla partecipazione - afferma - è opportuno fornire anche modelli-guida funzionanti ed efficienti: in fatto di democraticità invece, questa giunta ha molto da farsi perdonare. In questo triennio è ricorsa a più riprese (tanto da diventare prassi politica) a espedienti, alchimie varie, a mezzucci (specie in occasione dell'approvazione dei bilanci) per reggersi e mantenersi a galla, di cui certamente nessuno può menar vanto, nè tantomeno può affermare di aver contribuito all'aumento della credibilità dell'istituzione comunale. Ciò evidentemente non è giovato alla crescita e alla dilatazione della partecipazione".

Calligaris ribadisce quindi la funzione oppositiva del suo partito che non ha accettato i ripetuti inviti della maggioranza a un assemblearismo insieme con il Pci, che "oltre a mettere in moto un meccanismo irreversibile di distruzione di ogni residua garanzia democratica, distruggerebbe il tessuto costituzionale, unica certezza dei cittadini e della comunità". "La prospettiva sta quindi - prosegue - nella ricerca paziente, ma ferma, di

Gio Batta De Paulis

intese con le forze laiche e socialiste, cioè con il Psi e i partiti dell'arco democratico". Dopo essersi soffermato sulla questione afghana, Calligaris centra il suo intervento sulla scuola in generale, approvando l'operato dei giovani cattolici

e dell'area laica intermedia che, in occasione delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali "hanno deposto un voto per la scuola, per impedire un arretramento dalle conquiste realizzate dai decreti delegati (con incertezze, carenze, ma certamente in avanti), per respingere sia le tendenze reazionarie sia quelle avventuristico-assembleariistiche".

Venendo a parlare della scuola a Codroipo, il consigliere richiama il piano predisposto dalla direzione didattica per le scuole locali, invitando la giunta a delineare seri

Renzo Calligaris

piani di programmazione e distribuzione dell'edilizia scolastica sul territorio. Invita altresì l'amministrazione a dire chiaramente se intende portare avanti in fatto di edilizia scolastica una politica di accentramento o di decentramento. Calligarsi spezza quindi una lancia a favore della scuola integrata, ora "quasi messa in castigo a Beano" e sottolinea i problemi che ancora si presentano in vari plessi a causa della mancata funzionalità degli impianti di riscaldamento.

La problematica sportiva è il successivo argomento affrontato. Il consigliere lamenta la completa mancanza di una attività promozionale nel settore da parte del comune. "Se la scuola non va in piscina - dice - è anche vero che è completamente inutilizzato l'anello di atletica del polisportivo". Ribadisce quindi l'esigenza di una maggior dotazione di mini-impianti nelle scuole e la necessità di fare un pensiero sulla opportunità di un palazzetto dello sport per ospitare la grossa attività del basket locale, ora "ristretta" in una palestra scolastica.

Calligarsi conclude il suo intervento accennando al triste e diffuso fenomeno della droga. "E' opportuno - afferma - che il comune non si sottragga ai suoi impegni tendenti a prevenire la diffusione di questa piaga sociale".

ANNIBALE SCHINELLA (Dc) - Il consigliere punta il suo intervento sul consultorio familiare di recente istituzione, dichiarandosi perplesso circa la sua asserita funzionalità. Le perplessità del consigliere derivano dall'orario del consultorio, che prevede la presenza del ginecologo, dell'assistente sanitaria, del pediatra e dell'ostetrica una volta alla settimana, mentre la psicologa ha ben sei presenze settimanali, quindi ogni giorno. "Comprendo - dice Schinella - come i problemi della società moderna siano senz'altro molteplici, ma mi sembra improbabile che i codroipesi abbiano di colpo tanti problemi da sottoporre alla psicologa o loro stessi abbiano tanto bisogno d'essere sottoposti a test psicologico. Insomma, sembrerebbe quasi che la psicologa fosse necessaria in ogni casa come il pane che si mangia. A mio avviso tutte queste presenze della psicologa

Annibale Schinella

sono una esagerazione che certamente crea diffidenze o quanto meno crea dei sospetti".

EGIDIO DE MEZZO (Dc) - Il capo gruppo consiliare democristiano interviene per la finale dichiarazione di voto. Ritiene carente la relazione di una chiara indicazione sulla direzione che la giunta intende intraprendere nei confronti del comprensorio, del piano regolatore (o meglio dei piani particolareggiati) e della legge antinquinamento, nonché del tutto mancante di indicazioni di ampio respiro su quello che dovrebbe essere

Egidio De Mezzo

l'indirizzo generale dello sviluppo del comune. "Pertanto il giudizio della Dc, per questi motivi di carattere generale, più che per le singole scelte e decisioni su aspetti particolari, non può che essere negativo" afferma De Mezzo. "Riteniamo però - conclude - di aver dato in questo lasso di tempo in cui ci siamo trovati all'opposizione, dimostrazione di essere capaci di fare politica, evitando ostruzionismi e strumentalizzazioni, non per acquisire meriti, ma perchè siamo convinti che la faziosità e l'anteporre gli interessi di parte a quelli della comunità sia matrice di disgregazione sociale, di svilimento della democrazia, di ingovernabilità".

Sulla base di queste considerazioni annuncia il voto di astensione della Democrazia cristiana.

VITTORIO SCIALPI (Indip.) - Il consigliere sottolinea che il pareggio del bilancio non è una conquista della giunta comunale di Codroipo, ma "un fatto di pura tecnica amministrativa al quale, a norma delle vigenti disposizioni, i Comuni si debbono attenere". Non si sofferma quindi sulle singole voci, ma sull'indirizzo della filosofia politico-amministrativa che lo presiede. Scialpi non è d'accordo sulle "notevolissime spese in campo sociale-assistenziale, alcune dal punto di vista umano anche comprensibili. Non si può scambiare il Comune - afferma - per un ente di beneficenza e assistenza, nè tantomeno per lo Stato".

Il consigliere ha poi qualcosa da dire sulle manipolazioni del bilancio "con mutui successivi o con entrate probabili" che consentirebbero al "pragmatismo politico-amministrativo dell'assessore alle finanze di portare avanti una giunta piena di contaddizioni". Scialpi prosegue il suo intervento segnalando alcune opere che necessitano al comune, come l'asfaltatura di alcune strade, la sistemazione

Vittorio Scialpi

della casermetta Moro da adibire a caserma dei carabinieri e della guardia di finanza e la sistemazione del sottopassaggio ferroviario. Annunciando quindi il suo voto di astensione, il consigliere indipendente accusa la Dc di aver rinunciato a ricoprire il ruolo che gli elettori le avevano affidato. "Questo partito - ha concluso - non può trascinare, nè squalificare chi in più occasioni ha cercato di dare uno sbocco politico, non di parte, alla intera opposizione".

le risposte della giunta

GIUSEPPE DE PAULIS (Pci) - L'assessore alle finanze introduce la sua replica rispondendo all'accusa di non omogeneità della giunta facendo presente che è l'unica coalizione che, pur andando avanti con difficoltà, mancando di una maggioranza, non ha mai vissuto momenti di crisi. Un fatto simile "non era mai avvenuto nel passato - dice De Paulis - neanche quando la Dc aveva 17 consiglieri su 30,

(Continua a pag. 8)

(Segue da pag. 7)

perchè al suo interno si verificavano crisi, crisette, divisioni, eccetera". L'assessore prosegue affermando che "nella precedente alleanza, di cui faceva parte la Dc, c'erano delle barriere fra i partiti che la componevano, i quali venivano spesso chiamati a decidere

Giuseppe De Paulis

questioni già decise e problemi già risolti, perchè non c'è stata mai una consultazione permanente con i capi gruppo su tutte le questioni di fondo". Di contro De Paulis ricorda che il 90-95 per cento delle delibere adottate sono state approvate all'unanimità dal consiglio comunale "perchè le scelte operate tenevano conto delle diverse espressioni politiche e delle esigenze del nostro Comune".

Riguardo alle spese "impreviste" l'assessore comunica che è stata accantonata una certa riserva "evitando così il trasferimento di un deficit di una quarantina di milioni allo Stato e garantendosi contro il rischio di dover affrontare eventuali maggiori oneri imprevisti a fine gestione".

Riferendosi poi agli interventi sul comprensorio, definisce quella democristiana una visione non di programmazione ma di privilegio per Codroipo "che va smantellata". Non quindi, Codroipo, un comune avvantaggiato su quelli limitrofi, ma alla pari. "Alcune iniziative le abbiamo prese, ma con scarsi risultati come è anche accaduto alla Dc".

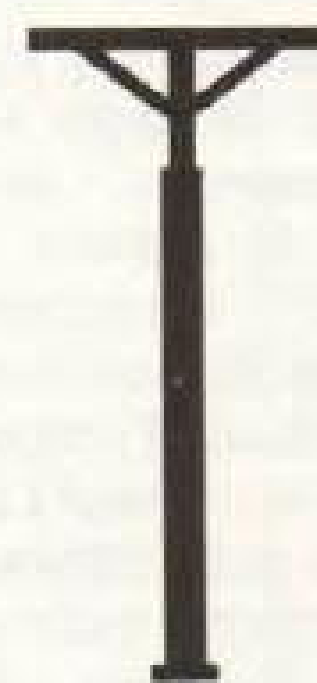
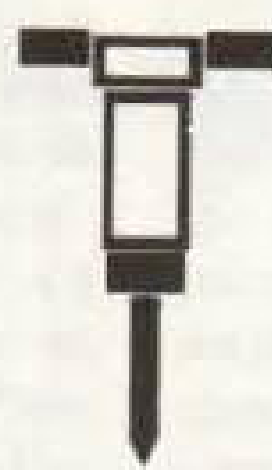
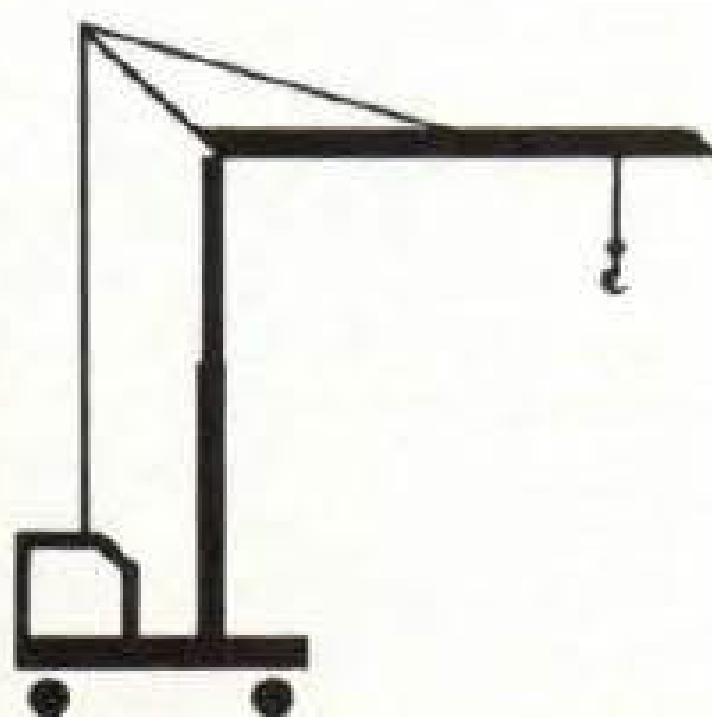
Circa l'occupazione, De Paulis precisa che i dati della relazione si riferiscono ai lavoratori dipendenti e non agli artigiani e che l'incremento dell'occupazione è intervenuto nel settore terziario. A tale proposito annuncia che il piano distributivo è in fase di avanzata elaborazione.

De Paulis polemizza poi con l'omonimo consigliere democristiano sulla possibilità di attuare Peep nelle frazioni. L'assessore afferma che condizione principale è l'incremento della popolazione, che nelle frazioni non si può dimostrare. Altro spunto polemico De Paulis lo riserva alla manca utilizzazione, da parte della scuola, della piscina e di altri impianti sportivi e a coloro che secondo l'assess[...] re hanno osteggiato la scuo[...] integrata.

In riferimento all'espe[...] mento di trasporto degli a[...] ziani l'assessore comunica c[...] la soluzione prevista è l'uni[...] per consentirne l'approvazi[...] ne. "Se ci sarà domanda [...]

Una veduta del pubblico presente alla discussione sul bilancio prev[...]tivo.

questo tipo di servizio e tr[...] verà riscontro una reale [...] obiettiva esigenza si decide[...] poi il da farsi".

Passando ai lavori pubbli[...] che sono stati ritenuti insuf[...] cienti, De Paulis afferma c[...] "nessuno impedisce che d[...] rante l'anno si compilino alt[...] progetti e si chiedano nuo[...]

finanziamenti". In relazione alla legge Merli l'assessore annuncia l'assunzione di un tecnico che ne curerà le incombenze e l'instaurazione di specifici rapporti con il Cises e circa la presenza quotidiana della psicologa al consultorio familiare la giustifica con il suo incarico di coordinamentto. Interessante poi il passo riguardante la metanizzazione. L'assessore del Pci dice che "non c'è stato nessun convincimento ritardato, poichè non è che noi non volevamo il gas metano, ma eravamo contrari alla gestione privata dell'impianto. Ossequienti però alla volontà della maggioranza di allora abbiamo proseguito sulla stessa strada, ottenendo il positivo risultato dell'allacciamento, unico nel 1979 nel Nord Italia".

GUIDO NARDINI (Pci) - L'assessore alle attività sportive e ai problemi giovanili risponde dapprima sul riscaldamento della piscina, precisando che la spesa annuale per il

Guido Nardini

gasolio non è di 10 milioni ma di 25 e che la caldaia deve essere sostituita, per cui la proposta di un nuovo impianto solare avrebbe la sua ragion d'essere.

Sul tentativo di occupazione delle scuole superiori pur dichiarandosi non d'accordo, lo giustifica nell'ambito della lotta contro i decreti delegati "calati dall'alto, che non rappresentano gli studenti", affermando che hanno dimostrato maggior impegno coloro che si sono astenuti che non gli studenti che hanno demandato, con il voto, l'incarico di essere rappresentati.

Circa i rapporti scuola - sport lamenta la mancanza di collaborazione nelle scuole di

Mario Ganzini

Codroipo e quindi si dichiara contrario alla costruzione di un palazzetto, comunicando infine che i contributi previsti per le società sportive sono in conto della manutenzione degli impianti.

MARIO GANZINI (Psdi) - L'assessore al commercio, industria, artigianato e agricoltura fa dapprima una precisazione politica. Ribadisce che il suo gruppo ha aderito a questa maggioranza non sotto l'aspetto politico in senso lato, bensì con lo scopo di operare concretamente a favore della comunità con pari dignità con gli altri partners. Afferma che ciò è avvenuto e che si ritiene soddisfatto dell'opera compiuta, contrariamente a quanto era invece accaduto - secondo lui - nella precedente esperienza con la Dc.

Circa la politica comprensoriale afferma che questa potrà avere un senso soltanto con l'istituzione dell'ente intermedio. Riferendosi poi al piano commerciale comunica che è operante da quattro anni e che sta per scaderne la validità, che non potrà però subire aumenti tabellari perchè ancora in linea con la realtà codroipese. "Quello che manca invece - afferma - è il piano per gli esercizi pubblici, il cui ritardo è dovuto alla lungaggine dei progettisti".

LUCIANO DOMENICALI (Psi) - L'assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica concorda con l'esigenza di modifiche al piano regolatore soprattutto per quanto riguarda il centro storico, dove il Comune non riesce a intervenire per l'eccessivo costo dei piani particolareggiati.

Circa i Peep nelle frazioni, Domenicali dichiara che sa-

Luciano Domenicali

rebbe volontà anche dell'amministrazione realizzarli, ma che sono gli uffici tecnici della Regione e le norme vigenti a impedirli.

SERGIO PARON (Psi) - Sono evidentemente i problemi della scuola su cui si sofferma l'assessore alla pubblica istruzione, riaffermando la volontà dell'amministrazione di partecipare alle scelte del settore e non di fungere soltanto da ente erogatore. Paron afferma che ogni decisione deve essere discussa e presa d'accordo con gli organi collegiali e non cadere dall'alto mettendo il comune in difficoltà.

Sergio Paron

Circa gli edifici a disposizione l'assessore afferma che certe soluzioni di ripiego, come la Casa dello studente, devono essere accettate perchè comunque agibili e decorose.

ERASMO MOROSO (Pri) - Il sindaco conclude il dibattito ringraziando tutti i gruppi

Erasmo Moroso

per l'apporto dato e constatando il concorde riconoscimento della gravità della situazione in cui il Paese si dibatte. Si augura che ciò faccia riflettere tutti e che al di là degli schieramenti ideologici, ogni gruppo converga sulle cose da fare, sulle cose concrete che coinvolgono gli interessi della comunità. Moroso conclude affermando che "chi ha agito bene, chi ha operato nel giusto, sarà presto, comunque, giudicato insindacabilmente dalla popolazione".

Fotoservizio G.B./Michelotto

cjampanis a eletric

di Milio Petegul

Di país che a no véin lis ciampanis à eletric an d é ben pôs.. E encje chei quatri che à son restás no tardarán a eletrificális.

Cussì encje lôr, come nò, une di sintáran la prime sunade "eletriche" che a nunziarà a la int dal país, e a chei dai país dongje, la fin di une tradizion secolâr. E encje lor come nò in chel moment a pensarán cun nostalgie ai biei timps passâs, quant che frus, insieme al muini e ai grains, si faseve a gare per caparási la cuarde da la ciampane pissule, grande e mezane; e jù a sunà tai dîs di fieste, di sagre e pai nuviz e di vè come uniche ricompense la sodisfasion e l'orgoglio di sinti a disisi da la int: "bravo; se ben che sunáis".

Dongje a chiste tradizion, lade a fasi benedi, a son lis spesis continuis di sostegni pa' la manutenzion di chistis ciampanis eletrichis che, o a cause di sbalz di curint o di saetis e an simpri alc. Chist a l'è il presin che a si scugne paià in cambio di une comoditât.

Ma nol baste: podarés capità che par mancjance di esperience lis primis voltis il muini al podi sbaglià di regolà l'orloi da lis ciampanis, come ch'a l'è succedut a Blaus in che volte. Il muini invesse di regolà l'orloi per ch'a sunassin messe prime a seis e deis di matine al veve regolat a doi bos e miez.

Sta di fat che chistis ciampanis si son metudis a sunà messe a doi bos e miez di gnot, fasint une cunfusion dal diaul e la int a no saveve plui se crodi a lis lôr sveis ch'a segnavin doi bos e miez o à lis ciampanis, che à sunavin messe pissule. E bisugne subite di che la fuarce di sugestion che an vut lis ciampanis a eletric su la int a è stade une vore grande.

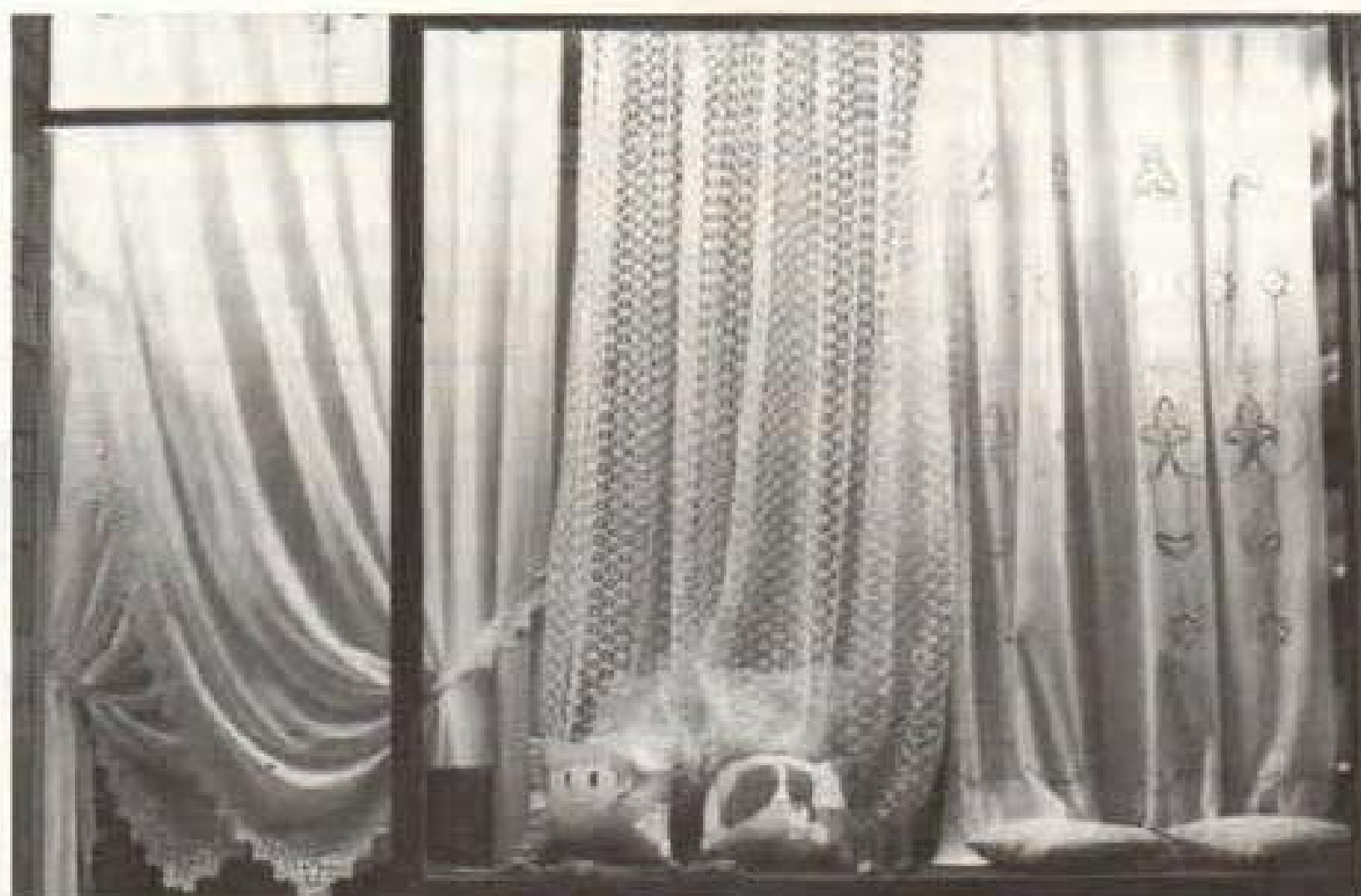
Tancju di lor si son ievás e viestûs sense nencje cialà la svee. Atris, pûr viodint che la svêe a segnave doi bos e miez, no i an crodût e pensant che a fos ferme la vevin tirâde indenant adiriture di quatri oris. Atris encjemò, i plui sugestionâs, invesse di lej doi bos e miez, a vevin let seis e deis, e il biel al è che prime di là a messe a son lâs ta la stale pâr regolà lis vacis, e viodûdis enciomò pognetis no la valût nuje, lis an fatis jevà e, dâde la prime grampe, si son metûs a molsilis, meraveansi che no dassin jù nencje une gote di lat. Ma incaponîs, a vevin insistût pâr plui di miez'ore sense risultât, riprometînsi di torná a tentà dopo jessi stâs a messe.

Cjatâs c'à si erin chiste int devant la glesie enciomò sierâde, si erin un pôc secciâs a no viôdi né il mùni e né il predi. Ma chei, capîde l'antîfone a erin restâs al cjaldut tal jet. Manculmâl che dopo miez'ore che a stavin a spietà tal frêt, un dal trop, pâr câs, à l'à salvâde la int da chiste situazion, disint che la sò svêe a êre restâde indavôr segnant doi bos e miez. In t'un bati di voli, a erin plui di deis di lôr che a erin convins che la lôr svêe si fos fermâde a doi bos e miez. Capîde la falope che a vevin fat, vuei disi che à no erin lis svêis restâdis indaur, ma ben si lis cjampanis ladis masse indenant, ogni un, sidín sidín, a l'è tornât a ciâse a la svelte pâr no fâsi viodi a tôr a chês oris.

Chist e atri al pos capità, cu' lis cjampanis a eletric. E si no seis cunvins vignimi davour a la prossime puntâde.

Us salûdi.

VOCABOLARI

Talian	Furlan mût sbagliât	Furlan mût just
Settimana prossima	Settemane prossime	Setemane cu-ven
Governo	Governo	Guviâr
Annaffiatoio	Bagnafiori	Sborfadôr
Zio	Zio	Barbe
Zia	Zia	Agne

i diritti di chi si ammala

La riforma sanitaria si sta attuando anche da noi. A piccoli passi, con ritardi, forse (almeno per ora) nella sua parte meno importante; ma si sta muovendo.

La legge che mette in moto la riforma è del 23 dicembre 1978, quindi sono già passati sedici mesi. Il 1979 era pieno di scadenze importanti, gran parte delle quali non sono state rispettate nè da parte dello stato (governo e parlamento), nè da parte delle regioni, compresa la nostra.

Si trattava di operare un cambio radicale di marcia (quasi una completa inversione), un necessario e completo mutamento di direzione. Finora si è riusciti a girare il volante, ma di poco: come era previsto nella legge, con il 1 gennaio 1980 ogni cittadino ha il diritto all'assistenza sanitaria gratuita attraverso le strutture pubbliche. Medico generico e specialista, medicine, ospedale sono a disposizione del cittadino in forme nuove che si perfezioneranno col tempo.

Il Ponte si è proposto di tenere i suoi lettori costantemente informati di ogni cambiamento, perchè ognuno possa prendere coscienza dei propri diritti e doveri in questa materia così delicata e importante.

Lo abbiamo già fatto nel momento del primissimo avvio. Riprendiamo ora il discorso per verificare, alla luce di nuove informazioni e delle ultime disposizioni, a che punto siamo, almeno in teoria.

Nelle prossime edizioni affronteremo, volta per volta, i problemi pratici che l'attuazione di una riforma completa e articolata come questa presenta, soprattutto nella nostra zona.

Comprensorio del codroipese, aprile 1970, riforma sanitaria: ecco dunque come dovrebbero andare le cose.

Per comprendere meglio il funzionamento del Servizio Sanitario Nazionale, ogni utente dovrà tenere a mente alcune semplicissime regole che costituiscono i fondamenti della Riforma Sanitaria. Ecco le principali:

1) Dal 1. gennaio 1980, tutti i cittadini italiani sono obbligatoriamente assicurati contro le malattie, presso il Servizio Sanitario Nazionale. Coloro che non sono iscritti a un istituto mutualistico pubblico (liberi professionisti, imprenditori...) sono tenuti al versamento di un contributo annuo, fissato dallo Stato. Gli unici esclusi dal versamento sono coloro che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi: ma anch'essi hanno diritto all'assistenza sanitaria.

2) Ogni cittadino deve scegliersi un medico di fiducia, per sè e per i familiari minorenni a carico. I familiari maggiorenni possono effettuare personalmente la scelta del medico. La scelta va effettuata nell'elenco dei medici convenzionati, che esiste presso gli uffici della Saub, ex Inam di Codroipo.

3) Per i bambini, fino ai 12 anni di età, si può scegliere, in un elenco speciale, il pediatra di fiducia, presso gli stessi uffici.

4) Il medico convenzionato, scelto come medico di fiducia, non verrà pagato dal cittadino, sia che lo visiti in ambulatorio, che in caso di visita domiciliare. Non può neppure effettuare visite "private" alle stesse persone che lo hanno scelto come medico di fiducia. Per il suo lavoro il medico convenzionato viene pagato dallo Stato, attraverso le strutture pubbliche (Regioni, Comuni...)

Visite in ambulatorio

1) Il cittadino che abbia necessità di una visita medica deve rivolgersi al suo medico di fiducia per una visita in ambulatorio. Nel caso di assenza del medico di fiducia, il cittadino può rivolgersi al medico sostituto che di norma il primo avrà provveduto a designare.

2) Dopo la visita, il medico può prescrivere all'eventuale ammalato una cura, richiedere un accertamento dello specialista o, se necessario, il ricovero in ospedale del paziente. Sia ben chiaro che solo il medico di fiducia può fare queste richieste: è inutile perciò che un paziente si presenti direttamente allo specialista o in ospedale: non sarà visitato o non vi sarà ammesso. Vi sono, naturalmente, delle eccezioni: nel caso di incidenti o di fatti comunque gravi e urgenti il ricovero in ospedale è disposto dal medico di guardia.

Per quanto riguarda gli specialisti, invece è ammesso che il paziente ricorra direttamente soltanto a queste categorie: pediatri, ginecologi, dentisti, oculisti. Per ricorrere ad ogni altro specialista occorrerà avere la richiesta scritta del proprio medico di fiducia.

3) il medico convenzionato non è tenuto ad aprire l'ambulatorio il sabato. Lo farà soltanto se lo ritiene opportuno. Così come non è tenuto a lavorare la sera, oltre una certa ora. La legge gli chiede di svolgere la sua attività in ambulatorio per cinque giorni la settimana, secondo un "congruo" orario, affidato alla sua sensibilità ed alla sua professionalità.

Visite a domicilio

1) Se le condizioni fisiche dell'ammalato non consentono di recarsi presso l'ambulatorio del medico di fiducia, il paziente può richiedere una visita domiciliare la quale è egualmente gratuita, ma sottoposta ad alcune regole precise:
a) se la richiesta viene fatta prima delle ore 20, la visita da parte del medico deve essere effettuata in giornata. Nel caso la richiesta avvenga successivamente, la visita dovrà essere effettuata entro le ore 12 del giorno successivo;
b) il medico di fiducia convenzionato, è obbligato ad effettuare le visite domiciliari anche di sabato, purchè richieste entro le ore 10, nonchè quelle, eventualmente non ancora effettuate, del giorno precedente.

Visite urgenti

Il medico convenzionato è obbligato a effettuare una visita richiesta con urgenza, "nel più breve tempo possibile". La legge lascia quindi a discrezione del medico, cioè alla sua disponibilità di tempo ed al suo senso di responsabilità, l'urgenza delle visite. Ma il paziente o i suoi familiari che volessero profittare della "drammaticità" posta dall'urgenza, possono correre anche il rischio di perdere il proprio medico di fiducia; spieghiamo con un esempio.

Se il medico dovesse rendersi conto che una visita richiesta come urgente non lo era, nè vi erano sintomi che facessero prevedere gravi complicanze, può interrompere il rapporto di fiducia con il paziente, invitandolo a trovarsi un altro medico. E viceversa, naturalmente, quando il paziente si rende conto che il medico non è stato sufficientemente tempestivo o zelante. Si tratta, come si vede, di creare un reciproco rapporto di fiducia e maturità civile: nessun paziente deve pensare di sottrarre il medico ad un altro paziente con una artificiosa chiamata urgente. E ogni medico, naturalmente, non deve sottovalutare

l'allarme (talvolta esasperato o accentuato) lanciato da un ammalato o dai suoi familiari.

Visite notturne e festive

Nelle ore e nei giorni in cui il cittadino non può usufruire del suo medico di fiducia, dispone della Guardia Medica notturna e festiva che sarà istituita dalle Regioni presso le Unità Sanitarie Locali.

Essa funzionerà, naturalmente, in tutti i giorni festivi, quando gli ambulatori saranno chiusi e i medici convenzionati non tenuti alle visite a domicilio. Durante la notte, la Guardia Medica sarà in funzione presso ogni Unità Sanitaria Locale (ciascuno dovrebbe portarne sempre appresso il numero del telefono) dalle ore 20 alle 8 del mattino successivo.

Incidenti, urgenze o cause di emergenza

In casi di urgenza obiettiva (incidenti, cause di emergenza...) le regole dettate in precedenza non sussistono. Nel senso che, come normalmente avviene, i ricoveri negli ospedali e le visite mediche, specialistiche e non, avvengono come le circostanze rendono possibile. Vale a dire, in concreto, che in caso di incidente il paziente ferito viene portato al più vicino posto di medicazione o ospedale, a seconda della gravità delle ferite che presenta. Da un punto di vista amministrativo e finanziario, al paziente questo ricovero non costerà nulla se avverrà nella struttura sanitaria pubblica o nelle cliniche convenzionate. Se il paziente chiederà di essere ricoverato in una struttura privata (clinica privata...) dovrà provvedere personalmente al pagamento della retta e delle altre competenze della clinica, salvo il rimborso che la struttura pubblica provvederà a far riavere, in base alle tariffe praticate con le cliniche convenzionate.

Ricovero in ospedale o casa di cura

Ogni cittadino italiano ha diritto di ricoverarsi in qualsiasi ospedale pubblico o clinica convenzionata, ubicata nell'ambito della Regione di appartenenza, purchè il medico di guardia, il medico di fiducia o lo specialista decidano in tal senso. In alcune Regioni, il ricovero nelle case di cura convenzionate deve essere autorizzato dall'amministrazione regionale.

Nel caso di ricovero (per motivi gravi e urgenti o per altri motivi legati all'assistenza di case di cura specialistiche) in ospedali o cliniche al di fuori della Regione di appartenenza, le amministrazioni regionali stabiliranno, le modalità del ricovero e le autorizzazioni necessarie. Per ogni informazione in merito, è opportuno che il paziente o chi per esso si rivolga anche telefonicamente, al-

(Continua a pag. 14)

(Segue da pag. 13)
l'Assessorato regionale alla Sanità (tel. 040-7355).

Veniamo ora alle case di cura private convenzionate con le amministrazioni regionali. Il cittadino vi riceverà lo stesso trattamento che avrebbe avuto negli ospedali o negli istituti universitari pubblici. A meno che non chieda una stanza singola (le altre stanze sono a tre, quattro o sei letti).

Nel caso, se esiste la disponibilità, pagherà di tasca sua la differenza che varia da clinica a clinica e da città a città anche a seconda dei servizi accessori che vi sono compresi (letto per un familiare, televisore...).

Nel caso di ricovero in una casa di cura non convenzionata, la spesa sarà interamente a carico del cittadino, salvo rimborso parziale, e fino a nuove disposizioni delle spese sostenute.

Assistenza sanitaria all'estero

Occorre distinguere due fasi, la prima è quella del cittadino italiano che si trova all'estero per motivi di lavoro, alle dipendenze di un datore di lavoro straniero: in questo caso, il cittadino italiano è assistito secondo le regole che in quel Paese disciplinano l'assistenza sanitaria. Se però le prestazioni assicurate all'estero sono inferiori ai livelli di prestazioni sanitarie erogate in Italia, lo Stato Italiano si impegna a garantire forme di assistenza diretta o indiretta (rimborso), fino al livello della prestazione che il lavoratore avrebbe se stesse in Italia. Nel caso di dipendenza, all'estero, da un datore di lavoro italiano, valgono le stesse norme, a meno che l'ammalato non possa essere trasportato in Italia per essere curato con le nostre forme di assistenza.

Il medesimo discorso vale per i dipendenti statali o di Enti pubblici che prestino la loro opera all'estero presso rappresentanze diplomatiche, uffici consolari ...

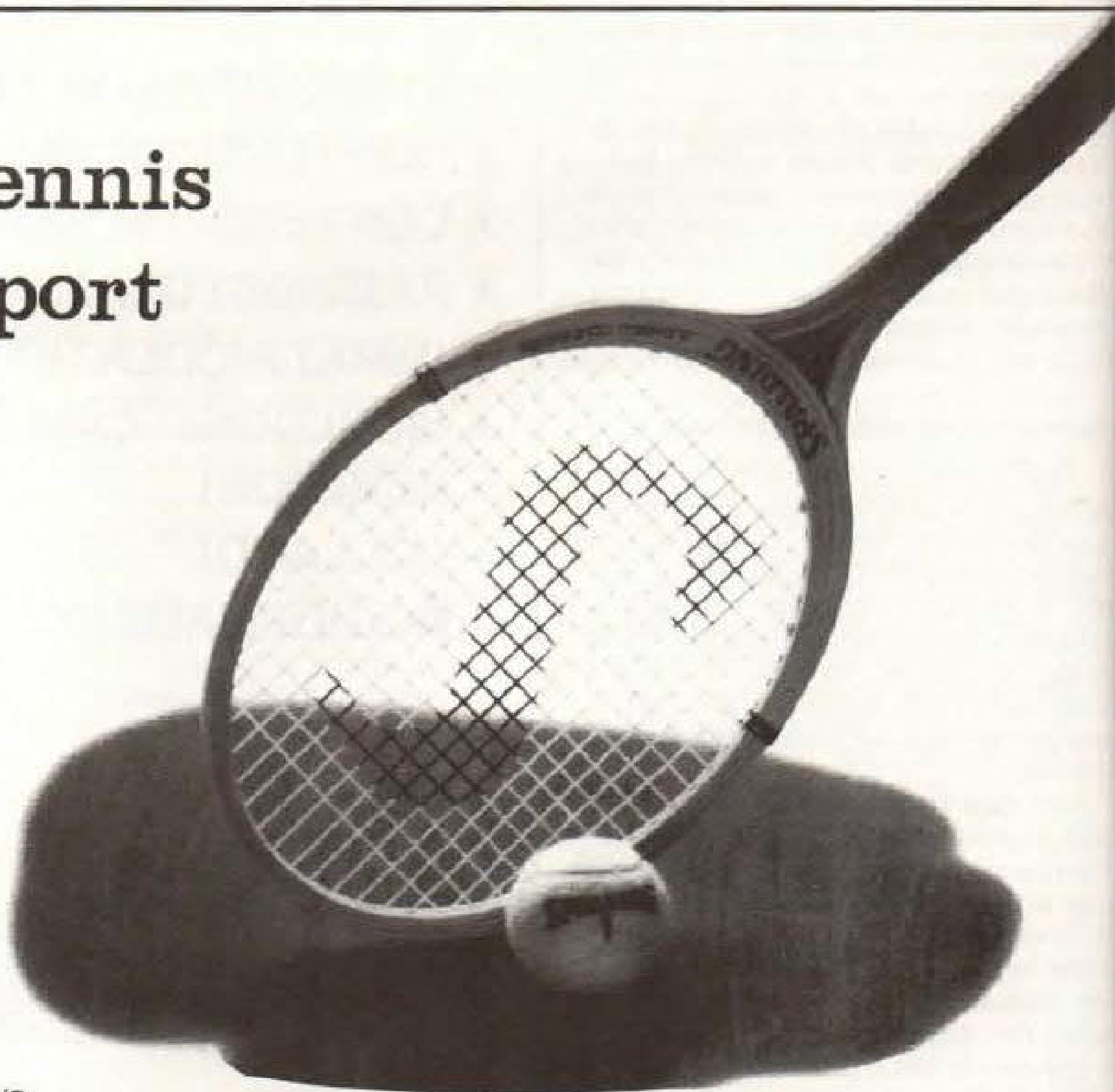
Infine, c'è il caso del cittadino che si rechi per motivi diversi dal lavoro in un paese straniero (ad esempio, per i turisti). Nel caso si ammali all'estero e necessiti comunque di visite mediche o ricoveri ospedalieri, è necessario che il cittadino italiano attesti il suo diritto all'assistenza sanitaria. In questo caso, nei paesi della comunità economica europea (CEE) e nei paesi stranieri convenzionati con l'Italia avrà diritto allo stesso trattamento d'assistenza medica dei cittadini di quel Paese.

Medicinali e assistenza farmaceutica

Soltanto il medico di fiducia o lo specialista possono prescrivere dei farmaci al cittadino che ne faccia richiesta o dopo una visita medica. La prescrizione viene rilasciata su un modulo apposito e può essere utilizzata, entro dieci giorni dal suo rilascio, nelle farmacie della Regione indicata nella stessa ricetta.

Gran parte dei farmaci prescritti vengono forniti gratuitamente al cittadino che si presenta con la prescrizione medica. Per alcune specialità medicinali, invece, l'utente è tenuto per legge a pagare direttamente una piccola cifra, il così detto "tichet", in proporzione al costo del medicinale. Per l'esattezza, esso dovrà pagare: L. 200 per ogni confezione di prezzo sino a L. 1.000; L. 400 per ogni confezione di prezzo fino a L. 3.000; l' 600 per ogni confezione di prezzo superiore a L. 3000.

Nel caso il farmacista debba "preparare" la medicina richiesta dall'utente e prescritta dal medico, utilizzando speciali contenitori (preparazioni "galeniche magistrali"), può chiedere il pagamento a parte del contenitore.

Infine, quando la ricetta viene presentata in farmacia fuori dell'orario di apertura, il farmacista può chiedere il pagamento di un diritto "addizionale", a meno che il medico, come nel caso di una visita notturna, non abbia annotato sulla ricetta l'urgenza e l'orario della prescrizione.

questo matrimonio si è fatto

Conclusione a lieto fine per la storia d'amore, di cui il Ponte si è occupato nel numero dello scorso dicembre, tra il giovane biauzzese Roberto Donadonibus e la ragazza tedesco-orientale Solvey.

Si sono sposati, civilmente per il momento, il 19 gennaio scorso nel municipio di Brandeburgo a Berlino Est.

La loro storia era iniziata circa tre anni fa, quando Roberto, lavorando in un cantiere per la costruzione di una acciaieria nella città tedesca, aveva incontrato Solvey, commessa in un negozio di alimentari. Dopo fidanzati avevano chiesto alle autorità tedesco-orientali il permesso per sposarsi. Ebbbero non uno, ma diversi rifiuti. Il padre della ragazza, dipendente statale, era anche stato licenziato per aver sostenuto il diritto dei suoi ragazzi a formarsi una famiglia in piena regola. Ben due anni erano così trascorsi nella vana attesa della sospirata autorizzazione (nel frattempo era nata la piccola Diana) che le autorità locali si ostinavano a non concedere, fino a quando Solvey non decise di scrivere di sè e della sua storia al presidente della repubblica democratica Erik Honicker.

Intanto anche Roberto aveva fatto i suoi passi. Mediante alcuni amici di Biauzzo e Codroipo aveva messo in moto il nostro ministero degli esteri. Non si sa se per merito del presidente tedesco o delle nostre autorità diplomatiche, a un certo punto, lo scorso dicembre, le acque cominciarono a smuoversi. Solvey fu chiamata all'ufficio di polizia dove cominciarono a darle qualche speranza, purchè "smettesse di scrivere a questo e a quello". Trascorsero alcune settimane di attesa fremente nella giovane famigliola (già composta di fatto anche se non di diritto) e di nuovo Solvey (sempre lei, naturalmente) fu chiamata all'ufficio di polizia: "Ci siamo..." le dissero, "tra un paio di settimane ti comunicheremo la data del matrimonio".

Solvey e Roberto pronunciano il loro "sì" davanti all'ufficiale civile di Brandeburgo.

E pensare che qui da noi le date del matrimonio sono nella maggior parte dei casi fissate dalla disponibilità del ristorante...

Così avvenne, infatti. Ai primi di gennaio le fecero sapere che il "suo giorno" sarebbe stato il 19 di quel mese. La gioia scoppiò nella casetta di Brandeburgo e naturalmente anche a Biauzzo, in casa di Roberto. Era finito un lungo periodo di angosciosa attesa.

La cerimonia nel municipio di Brandeburgo, anche se formale e del tutto simile alle altre che la precedettero e seguirono quel sabato mattina, assumeva indubbiamente un aspetto del tutto particolare e diverso dalle altre, nell'intimo dei partecipanti e dei due protagonisti.

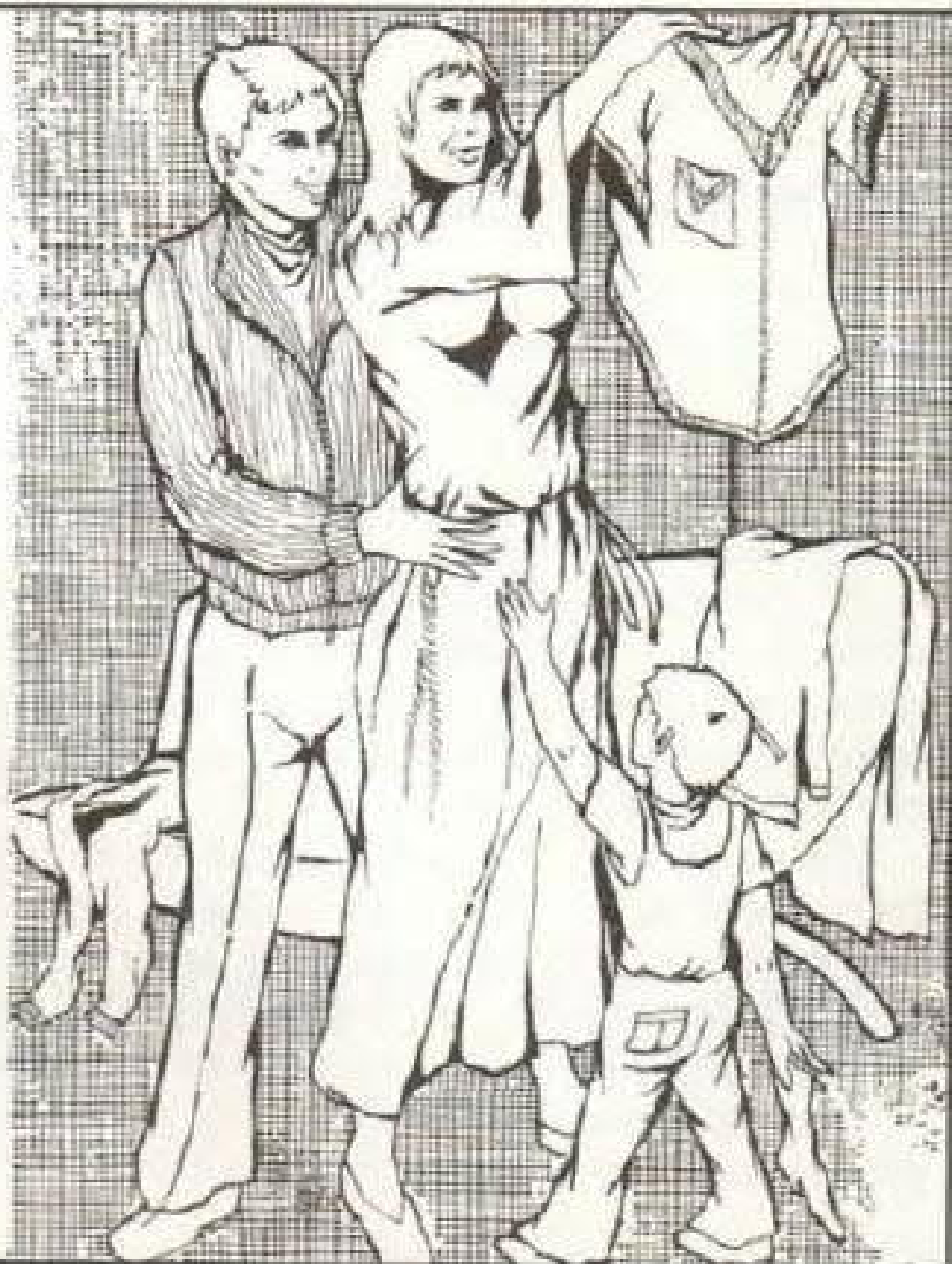
Giunse, qualche settimana dopo, il momento della partenza. A Solvey era stato finalmente rilasciato il passaporto. Prima di ottenerlo, però, aveva dovuto fare il giro di tutte le banche della città per avere la certificazione che non lasciava debiti alle sue spalle, nonchè degli uffici pubblici (gas, luce e acqua) per la dichiarazione che non aveva sospesi di sorta.

Quindi l'approdo a Biauzzo, dove Roberto sta costruendosi una casetta. Per Solvey, che dopo alcune settimane di permanenza si è già ottimamente ambientata in paese, l'impressione maggiore, qui da noi, l'ha avuta dalla mancanza di code davanti ai negozi. Un "flash" questo, si intende, nell'attesa di un maggiore ambientamento. Sembra invece rinata a nuova vita la piccola Diana, che dall'appartamento di Brandeburgo è scesa nell'ampio cortile di nonna Maria, dove ci sono tante cose nuove: il cane, le galline, i fagiani di nonno Nello, l'orto.

Fra qualche mese Roberto e Solvey celebreranno anche il matrimonio religioso. Ci vorrà qualche tempo perchè Solvey dovrà prepararsi ai sacramenti, dal battesimo alla comunione, alla cresima.

"Avete la possibilità ora, volendo, di tornare nella Germania Orientale?" abbiamo chiesto alla giovane coppia. Ha risposto Roberto: "Per Solvey nell'ambasciata romana della Ddr c'è sempre pronto un biglietto di sola andata. Glielo hanno detto e ripetuto diverse volte. Se hai problemi... se hai problemi...".

Ma Solvey assicura che problemi, per ora, non ne ha e che è certa di non averne nemmeno per il futuro.

LETTERA

il comune vuol partecipare

Con riferimento al documento diffuso dal direttore didattico dott. Forte, e inviato anche all'amministrazione comunale (Il Ponte n. 2) per i provvedimenti di specifica competenza, intendiamo fare alcune osservazioni, già portate a conoscenza della popolazione e delle varie componenti scolastiche, in recenti occasioni che hanno preceduto l'approvazione del bilancio comunale di previsione del 1980.

Su alcuni problemi specifici di più immediata attuazione e cioè fin dal prossimo anno scolastico 1980/81, l'attuale giunta comunale è del parere che certi problemi non si possano affrontare aritmeticamente a tavolino, togliendo qui, aggiungendo lì, per costituire classi ideali ed omogenee fra capoluogo e frazioni. In questo caso i numeri corrispondono a persone che debbono venire spostate da un luogo all'altro ed i problemi che ne derivano non sono problemi di locali e di trasporti, ma anche atteggiamenti e disponibilità della gente da superare e reinventare. Si tenga conto che soluzioni valide sotto l'aspetto sociale e didattico, ma che comportino qualche sacrificio, incontrano spesso resistenze e incomprensioni delle quali chi amministra è costretto, volente o nolente, a tenere conto.

Disponendo quindi, come continua ad accadere, la creazione o la chiusura di sezioni o classi, materne o elementari, sulla base di soli dati numerici, con decisioni che passano sulle teste degli interessati, si finisce per incorrere negli errori vecchi e nuovi che sono poi la causa della scarsa partecipazione popolare che un po' dovunque si va lamentando.

Anche ripetendoci, diciamo che non vogliamo essere semplici erogatori di finanziamenti, ma partecipi di scelte e programmi che tengano conto da una parte delle disponibilità di bilancio e dall'altra delle esigenze dei cittadini, in armonia con quelle di una scuola che vuole rinnovarsi e crescere culturalmente.

Alcuni problemi oggi sono spinosi: rimpolpare alcune classi, di alcune frazioni, con residenti del capoluogo è più facile a dirsi che a farsi. L'alternativa, grave sotto l'aspetto didattico, è l'istituzione di pluriclassi nelle frazioni. Chiudere le scuole delle frazioni significa riempire nuovamente le classi del capoluogo che sono appena state alleggerite con l'istituzione delle nuove 7 classi nel corrente anno scolastico. Inoltre si verrebbe a togliere alla frazione uno dei pochi supporti sociali, già carenti e che da ogni parte si indicano come una delle cause dell'abbandono e dello spopolamento delle frazioni stesse.

Circa il giudizio di assoluta non idoneità di alcuni locali, come la casa dello studente di via Friuli, le vecchie aule dell'ex asilo infantile di via 4 Novembre, diciamo che a questo punto occorre intendersi sul criterio di valutazione di tale idoneità o meno.

Tutti vorremmo sedi ideali per tutta la popolazione scolastica, ma si deve riconoscere che senza gravi sacrifici per gli utenti, a Codroipo, dalle materne alle medie, vi è stata la possibilità per tutti di poter frequentare senza la necessità di ricorrere a doppi turni.

Le cifre non dicono mai abbastanza, perciò ne facciamo solo un paio per dire che nel solo triennio 1977/79, su una spesa globale per investimenti di 3 miliardi e 465 milioni, quasi il 50 per cento e cioè un miliardo e 651 milioni, sono stati impiegati nel settore della scuola oltre alle spese correnti che nel solo 1979 sono state di 366 milioni.

Ma una scuola di tipo nuovo, così come può essere oggi concepita sarà possibile soltanto con impegni di spesa ancora molto più consistenti di quelli disponibili di un Comune. Sarebbe necessaria tutta una nuova filosofia della spesa statale, regionale e locale con una relativa legislazione adatta allo scopo e che dovrebbe in sostanza destinare alla scuola finanziamenti del tutto straordinari ma oggi impensabili.

Per tornare ai problemi prospettati, quali le conclusioni? Per tutto quanto detto in precedenza, conclusioni e soluzioni prefabbricate, l'amministrazione non ne ha perchè non vuole imporle d'autorità a nessuno, ma intende ricercarle di comune accordo, unitamente agli organismi scolastici e alle famiglie interessate. Le decisioni del provveditorato, con continui aumenti di organico di personale insegnante e di segreteria sinceramente non ci soddisfano nè per la forma, nè per la sostanza, che si traduce nello scaricare sul Comune sempre nuovi oneri per reperimento di locali e dotazione di arredi e attrezzature.

Sono necessari insomma atteggiamenti e iniziative che devono coinvolgere un po' tutti e con la predisposizione di tutti e sopportare, senza drammi, la propria parte di eventuali rinunce e sacrifici.

Questa amministrazione, fin qui, non è mancata al suo impegno; altrettanto e meglio ci auguriamo lo farà, qualunque essa sia, quella che ci succederà con le prossime elezioni di primavera.

Sergio Paro
Assessore p.
del comune di Codroipo

c' era una volta

Alcuni compagni di scuola di Unga Danga si divertivano al gioco-indovinello del "chi, come, dove, quando, perchè?". Incominciavano con il "chi?". Era la domanda più semplice perchè i nomi che fungevano da soggetto erano sempre gli stessi. "Quando?". Chi indovinava doveva dire: verso il quinto mese dell'anno scolastico. Era il complemento di tempo.

Proseguivano poi con il "dove?"; e la risposta esatta era uno dei complementi di luogo: in montagna.

"Perchè?": erano ammalati. Una proposizione causale.

"Come?": chiedendo congedo. Era una modale.

Si divertivano a questo gioco-esercizio perchè si accorgevano che qualcuno, quando si ammalava, aveva la prerogativa di abbronzarsi.

almeno in 25 per la ragioneria

Se le domande giungeranno in numero sufficiente (almeno 25) entro il 15 aprile, già dal prossimo anno i lavoratori del Codroipese, di età fra i 15 e i 40 anni, potranno iniziare i corsi serali per il conseguimento del diploma di ragioniere. Lo ha comunicato, in questi giorni, l'istituto tecnico commerciale di Codroipo, che dall'inizio dell'anno scolastico ha ottenuta la completa autonomia dallo "Zanon" di Udine.

E' indispensabile che il documento di preiscrizione sia compilato entro il 15 aprile e che le domande raggiungano almeno il numero di 25, perchè ci siano sufficienti garanzie di veder accolta la richiesta dell'istituto. La durata del corso sarebbe quinquennale e le lezioni, almeno per il primo anno, sarebbero di 28 ore settimanali, con inizio alle 18.

Gli interessati dovranno essere già in possesso del diploma di scuola media inferiore o di un titolo equivalente. Per i lavoratori dipendenti occorre la dichiarazione scritta del datore di lavoro che attesti la condizione di lavoratore dell'iscritto, mentre per i lavoratori indipendenti (artigiani, commercianti, casalinghe, ecc.) basterà una dichiarazione personale.

Ogni informazione, comunque, potrà essere assunta alla segreteria dell'istituto tecnico, via Circonvallazione sud, telefono 904203.

partecipare è aiutare i propri figli

Egregio Direttore,

le sarei grato se volesse ospitare queste mie righe per far giungere ai genitori che hanno dei figli a scuola un invito, pressante, a "vivere" la vita dei loro figli.

Potrà sembrare, questo, uno sfogo personale, ma non è così. E' l'impegno che sempre ho voluto mettere a disposizione della popolazione scolastica, assieme a quello di altri genitori, pochi in verità, che ha trovato ben poche soddisfazione (morali, si badi bene!!!), e che mi spinge a scrivere.

I decreti delegati prevedono che alcuni genitori vengano eletti dagli altri a rappresentarli nella scuola, nei vari organismi, con il compito di collaborare con il corpo insegnante. Ma tale delega non deve essere intesa come un "volersi lavar le mani" adottando la frase "tanto c'è Tizio che è stato eletto...". Nella finalità dei decreti delegati nemmeno lontanamente si può pensare o leggere ciò. Si tratta di un modo completamente sbagliato di agire.

Nella scuola dell'obbligo i problemi ci sono, e tanti anche, e il corpo insegnante da solo non può e non deve risolverli. Se gli insegnanti chiedono l'intervento dei genitori come collaboratori (e si badi bene, ciò deve venire chiesto), noi genitori non possiamo respingere il loro invito ed evitare di aiutarli, perchè aiutando loro diamo una mano innanzitutto ai nostri figli.

Il solito intervento richiesto dalla scuola però non basta. Mi riferisco al colloquio con gli insegnanti. Bisogna anche saper sacrificare qualche serata per trovarsi tra genitori, per conoscersi, scambiarci le rispettive opinioni, per portarle poi ai genitori "delegati". Così inizia una vera collaborazione con gli insegnanti. Non escludo che un nostro più fattivo intervento possa dare fastidio a qualcuno, ma noi siamo senz'altro nel giusto. In fondo i genitori siamo noi, non dimentichiamolo.

Anche la componente politico-amministrativa del comune potrà essere maggiormente sensibilizzata da una nostra unità di intenti e di vedute, di fronte a richieste concrete e fattibili anche di ordine economico a favore della scuola.

Carlo Bertello
presidente Comitato genitori scuola media "G. Bianchi"

soldati e automobili

Egregio Direttore,

sui quotidiani locali ho letto la notizia che il consiglio comunale di Codroipo ha approvato un ordine del giorno che saluta le prossime elezioni nelle caserme e auspica l'inizio di un rapporto più stretto tra le forze armate che si trovano a Codroipo e la popolazione.

Vorrei con questa mia suggerire all'amministrazione comunale un argomento da trattare (anche subito, senza aspettare le elezioni) con le autorità militari. In particolare con il comando del battaglione alpini Vicenza. Mi riferisco al disagio che gli abitanti dell'intera zona adiacente alla caserma "29 Ottobre" di viale Duodo sono costretti a subire da quando la cosidetta "liberalizzazione" dei militari ha concesso loro l'uso delle auto proprie.

Tutte le strade della zona, di giorno e di notte, sono ridotte a un vasto parcheggio che intralcia i movimenti. Di sera, poi, la fretta di questi ragazzi di "scappare" dall'uniforme si rivela anche una gran fretta di scappare dal posto in cui si trova la loro automobile. Così succede molto, troppo frequente, di sentire partenze lanciate con relativo scagliare di ghiaino nei pressi non senza pericolo, anche, per chi si trova a uscire dai portoni (la zona è anche abbastanza buia). Le accelerate poi, che precedono lo spegnimento del motore, non sempre sono riguardose verso chi, magari, già dorme. Penso che riferendosi a tutto ciò, ci siano già buoni motivi di "colloquio" tra i responsabili del comune e delle forze armate di Codroipo.

Lettera firmata

mani d'irlanda

di Ennio Carint

Il vento, che soffiava da mezzogiorno, era forte ma tiepido, il tempo da nuvoloso passava a soleggiato e le nubi parevano rincorrersi in un andare senza fine. A tratti usciva il sole, un sole tiepido e luminoso come lo si scorge solo dopo un temporale d'estate. Mi trovavo a percorrere, in auto, le strette, ondulate e tortuose strade della contea del Kerry, nell'Irlanda sud-occidentale, alle foci del famoso "Shannon river". In un tratto di strada che costeggiava il fiume e dove la vista era particolarmente attraente, mi fermai per godermi il panorama. La corrente, attirata dalla marea, nel fiume era fortissima, si scorgevano distinti i vortici verso le sponde. Il traghetto che da Tarbert, nel Kerry, porta nella contea del Clar era costretto a prendere un largo giro a nord. Il fiume era ampio e maestoso da sembrare il mare. La gente di qui, nelle sue canzoni, canta questo fiume come la culla della propria etnia, con la dolcezza tipica dei "songs" irlandesi, allegri e profondamente malinconici in un tempo.

Il paesaggio poi, lungo il Kerry verso sud, mi ricordava le colline dell'alto Friuli, dolci e disuguali. La terra però è profondamente diversa, scura, quasi nera, ricoperta da un alto strato di torba che ne è la sua "povera" ricchezza. La campagna, disordinatamente spezzettata in minuscoli poderi delimitati da fittissime siepi, pareva un mosaico dove le varie tonalità del verde dei prati, del bruno delle sterpaglie e del bianco delle piccole case si ripetevano incessantemente. I paesi erano rari e distanti molte miglia tra loro, ma tante, invece, erano quelle casette sparse. Piccole "farms" dai tetti scuri, basse a un piano come isbe russe. Case povere di povera gente, attorniate da pochi alberi anch'essi bassi ed esageratamente frondosi.

Così, mentre ero preso a considerare quello che osservavo, mi sovveniva la storia di questo popolo d'Irlanda. Storia che ho sentito dalla loro voce. Storia di un'antica miseria e di emigrazione (un intero popolo sparso per il mondo), storia di nostalgie e speranze, storia di soprusi e prepotenze. Ancora mi ricordavo del mio Friuli, della sua storia. Anni venti, anni cinquanta e sessanta. Una realtà non tanto lontana (che troppi hanno dimenticato) che ci accomuna e affratella a questo popolo. Pensavo al duro lavoro di questa gente per strappare da questa terra quel tanto per non morire, eppure l'amano tanto. Pensavo a tutta una falsa letteratura anglosassone sulla bella isola verde dei signorotti, dei conti e dei ciambellani, mai menzionato il popolo, la gente, gli uomini veri di questa terra, quelli che la cantano e piangono di nostalgia quando ne sono lontani.

Ho incontrato uno di questi uomini in un bar, la sera, quando sono arrivato nel paese dove ero andato per motivi di lavoro.

Stava davanti alla sua "pint of Guinness", la pastosa e amabile birra nera irlandese che anch'io ho imparato a gustare. Gli ho chiesto perchè ama tanto questa terra. Piegando la testa verso destra e alzando leggermente il mento nel tipico saluto irlandese e mostrandomi le mani mi ha risposto: "Per queste". Due mani callose e rugose, rosse come le sue guance e gonfie, gonfie di lavoro. Iniziò così a parlarmi della politica, del mercato comune, del costo dei concimi, del basso valore degli animali, ovini e bovini, che lui vende per macello, della casetta che è riuscito a farsi, dei suoi cinque figli dei quali il più grande già lo aiuta a mantenere la famiglia, della maledetta burocrazia, e dei tempi duri che ormai sono

passati. "Vede? - riprende - Queste sono la mia salvezza" e mi indica ancora le sue mani "Con queste ho costruito il mio ieri, con queste costruirò il mio domani".

Non ci eravamo del tutto capiti. Io gli avevo chiesto una cosa, lui mi rispondeva di un'altra, ma nel contempo mi aveva data una risposta più che eloquente. Sono state quelle sue mani e la sua tenacia a permettergli di restare attaccato alla sua terra. Sono state quelle sue mani a dargli la forza di continuare a sperare e a vincere. Ridendo, poi, ha cambiato discorso e ha ordinato, per me e per lui "two pints of Guinness".

Era il primo di marzo e fuori la notte era calata anzitempo, il cielo si era fatto nero di nuvoloni, il paese era muto e le vie deserte; il vento che aveva preso a soffiare più forte, portava con sé, lontano ma distinto, il rumore del mare.

giovani tornate alle botteghe!

La centralità del ruolo svolto dalla piccola impresa, in particolare da quella artigiana, nell'economia regionale e nazionale è stato il tema conduttore di una affollata assemblea di imprenditori artigiani del mandamento di Codroipo organizzata a villa Manin dai dirigenti locali dell'Unione artigiani del Friuli.

L'assemblea, dopo le relazioni introduttive del presidente mandamentale Gustavo Zanin, del vicepresidente provinciale dell'Unione Della Mora e del direttore Maroadi, presente anche il vicepresidente del mandamento Zuzzi con tutti i dirigenti locali e i funzionari Monte e Cerlenizza, ha discusso numerosi problemi di categoria: dal credito agevolato alla operatività del consorzio di garanzia fidi; dalle zone comunali per gli insediamenti di nuove imprese ai rapporti con le amministrazioni comunali e alla conseguente esigenza di rappresentanze dirette della categoria negli enti locali; dalla richiesta di una legge-quadro nazionale che disciplini giuridicamente il settore nel panorama più ampio di una normativa già esistente nell'ambito della comunità economica europea a precise esigenze su iniziative tese ad agevolare il ritorno dei giovani all'artigianato attraverso anche una più adatta legislazione regionale sulla formazione professionale; alle questioni delle pensioni; alla richiesta di un impegno regionale per il potenziamento dell'ente per lo sviluppo del settore e per un assessorato regionale effettivo dell'artigianato in occasione della prossima composizione della giunta regionale.

concorso letterario

In occasione della fiera di San Simone del 1980, il comune di Codroipo indice un concorso di prosa in lingua friulana articolato in due sezioni: un romanzo, un racconto lungo, un gruppo di racconti; una inchiesta su un fatto o un personaggio o un periodo della storia friulana.

I lavori, dovranno pervenire in cinque copie dattiloscritte, recanti la firma e l'indirizzo dell'autore, al municipio di Codroipo entro il 30 settembre 1980. Una giuria composta da tre poeti e scrittori in lingua friulana e dal sindaco o da un assessore delegato allo scopo, con funzioni di presidente, li esaminerà e il suo giudizio sarà inappellabile.

Il concorso letterario prevede un premio unico e indivisibile di 500 mila lire che sarà assegnato all'autore del lavoro, della prima o della seconda sezione, prescelto dalla commissione. Sono previste inoltre menzioni onorevoli e segnalazioni per le opere particolarmente meritevoli.

La premiazione avrà luogo il giorno di San Simone (28 ottobre) nel municipio di Codroipo. Ulteriori informazioni sul concorso possono essere assunte alla segreteria del comune.

i reni artificiali anche nel nostro ospedale

Entro i primi giorni di aprile entrerà in funzione nell'ospedale di Codroipo il nuovo centro di dialisi, composto da quattro reni artificiali più uno di riserva. Lo ha annunciato, domenica 23 marzo, all'assemblea della sezione di Codroipo dell'Associazione donatori di organi (Ado), il primario della divisione medica prof. Antonio Basile. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dai donatori codroipesi, che hanno recentemente raggiunto il ragguardevole numero di 380 iscritti, ma ancor più dagli emodializzati della zona, il cui numero non è ancora accertato (in quanto si curano in diversi centri della regione, ma soprattutto fuori), ma che comunque non è sottovalutabile.

L'assemblea dell'Ado è stata aperta dal saluto della neo consigliere provinciale dell'associazione, Carla Bortolussi, che ha presentato i relatori: il consigliere regionale dell'Ado, rag. Pittin, il primario del reparto emodialisi dell'ospedale di Udine prof. Mioni e il prof. Basile.

La presenza consultiva dell'Ado nelle unità sanitarie locali di prossima istituzione è stata rivendicata dal rag. Pittin come determinante apporto, nelle varie scelte, da parte dell'organismo che rappresenta in regione 15 mila iscritti. Pittin ha inoltre reso nota l'attività dell'associazione: giornale, films, ma soprattutto sensibilizzazione. Far conoscere gli scopi dell'associazione significa già fare opera di prevenzione - ha detto fra l'altro il prof. Basile - indispensabile nei confronti delle malattie renali. Anche il prof. Mioni si è soffermato su questo aspetto sostenendo la necessità di sottoporre i bambini all'esame delle urine. A questo proposito il prof. Basile ha dichiarato che i laboratori dell'ospedale codroipese sono sempre disponibili.

La cura delle insufficienze renali nella nostra regione secondo il prof. Mioni non è certamente all'avanguardia. Questo particolare aspetto della medicina è stato preso in considerazione con molto ritardo. E' indispensabile recuperare il tempo perso e programmare il futuro. I quattro reni di Codroipo - ha affermato il sanitario - potranno essere sufficienti per un anno e mezzo, dopo di che non basteranno più. Mioni ha insistito quindi sulla opportunità di rafforzare i centri periferici per l'assistenza limitata e il centro udinese per i casi più difficili. E' però importante - secondo il medico - sburocratizzare ancora di più i prelievi (per i quali il tempo si conta in minuti preziosissimi) e favorire il maggior numero possibile di trapianti dei giovani, per destinare gli impianti di emodialisi alle persone anziane.

Dopo l'intervento del presidente della sezione Ado codroipese, Luigi Scodellaro, i soci hanno proceduto al rinnovo del direttivo, che risulta composto ora da Carla Bortolussi, Luigino Scodellaro, Giuliana Nadalins, Pierino Cecchini (Sedegliano), Mariangela Lenarduzzi, Renato Di Lenarda e Renato Chiarotto. Revisori dei conti sono stati eletti Meri Agnoluzzi, Carlo Piva e Giovanni Carnevali.

conclusi gli incontri afds

(AG Fotocolor)

Con l'incontro sul tema "Uso e abuso di farmaci", la sezione Afds di Codroipo ha concluso, venerdì 21 marzo, nell'auditorium comunale, un ciclo di appuntamenti di informazione sanitaria che ha visto la partecipazione di diversi relatori e destato l'interesse di un vasto pubblico, sia nel capoluogo che nelle frazioni.

Relatori nell'ultimo incontro sono stati il medico dott. Galla e il farmacista dott. Valentinis, i quali hanno illustrato i diversi risultati che l'uso di un farmaco può ottenere. In particolare i sanitari si sono soffermati sugli effetti tossici dell'abuso e sulla assuefazione. Hanno inoltre auspicato una razionalizzazione del settore farmaceutico e criticato l'irresponsabile, a volte, opera divulgatrice e di pressione a livello di massa di molti prodotti.

Il presidente della sezione Afds codroipese, Romano Zoratto, ha aperto il dibattito a conclusione delle relazioni, ringraziando tutti coloro che in diversi modi hanno collaborato alla realizzazione del ciclo e all'ottima riuscita degli incontri.

Frattanto l'Afds di Codroipo ha annunciato che l'assemblea dei soci, prevista per domenica 30 marzo, è stata rinviata per esigenze tecniche a domenica 20 aprile, sempre nell'auditorium comunale.

Infine, per sabato 3 maggio è prevista la visita dell'autoemoteca circolante del centro trasfusionale di Udine, la quale sosterà come al solito in piazza Garibaldi, davanti al municipio, dalle 8 alle 12.

a beano si teme la chiusura della scuola

"Adesso ci tolgono un posto di insegnante, l'anno prossimo un altro posto e fra due anni ci chiudono la scuola...". Così la pensano ormai in molti a Beano.

"Noi siamo consapevoli delle difficoltà causate dalla diminuzione della popolazione del nostro paese - dice Marcello Granziera, membro del consiglio di interclasse di Beano - ma crediamo anche che questi problemi non siano insuperabili".

"Qui sembra che ci vogliano mandare da Erode a Pilato - è Attilio Vezzoli che parla, presidente del consiglio di frazione - direzione didattica e consiglio di circolo da una parte, comune dall'altra".

Per questo motivo hanno ormai deciso di agire da soli e di convocare al più presto una riunione risolutiva con il direttore didattico, la giunta comunale, il presidente del consiglio di frazione, il presidente del consiglio di circolo, gli insegnanti e i genitori del consiglio di interclasse.

Il fatto è ormai sulla bocca di tutti a Beano, all'osteria come in latteria: il provveditorato agli studi ha soppresso d'ufficio uno dei 5 posti di insegnante elementare nella frazione, perchè gli alunni, col prossimo anno scolastico, dai 38 attuali passeranno a 34 e non sono più possibili abbinamenti di classi che permettano di mantenere intatti i 5 posti. Perciò dal prossimo settembre, Beano avrà una pluriclasse formata da alunni della classe prima e della quinta, le due classi meno numerose.

"Così facendo - dice il presidente del consiglio di frazione - si compromette anche il proseguimento della scuola integrata, che ormai funziona con soddisfazione dei bambini; bisogna trovare degli alunni che da Codroipo possano venire a Beano".

E il trasporto? "L'amministrazione comunale è disposta ad assicurarlo". "Bisogna però trovare alunni di prima - continua Vezzoli - nella speranza che l'iniezione dei bambini dal capoluogo alla frazione possa continuare anche negli anni prossimi, ma ci devono dare precise garanzie di continuità, altrimenti quali genitori saranno disposti a mandare a scuola qui i loro figli?"

"Qui c'è la mensa se vogliono - continua un genitore - e la scuola integrata che bisognerà addirittura potenziare perchè abbia tre insegnanti invece di due".

Gli insegnanti cosa ne pensano? "Sono d'accordo con noi nel rifiutare l'abbinamento, veramente senza senso, tra la classe prima e la quinta".

Chi vi dovrà aiutare? "Tutti, il consiglio di circolo e il comune in primo luogo, poi si vedrà".

E se non otterrete soddisfazione alle vostre richieste? "Ci dovrà essere - rispondono tutti - perchè non chiediamo l'impossibile. Siamo decisi a mettere in atto serie forme di protesta se non ci vorranno ascoltare!".

nasce il parco in via molini

Una squadra di operai della regione è al lavoro per la sistemazione dei terreni acquistati dall'azienda delle foreste in via Molini, a Codroipo, per la costituzione di un parco naturale protetto, come risulta anche dalle previsioni del piano regolatore comunale e urbanistico regionale.

Per Codroipo, che in questi ultimi anni ha subito un notevole incremento edilizio, si tratta di una zona di vitale interesse, dato che s'incominciano ad avvertire i sintomi della congestione urbana e, quindi, si avverte l'esigenza di un'oasi naturale per la ricreazione e lo svago nei fine settimana e nelle ore libere.

con la sagra si completa il campo

Un campo sportivo, con spogliatoi (da completare ancora), recintato e affiancato da un campo di pallavolo/pallacanestro; un piazzale di circa 5.000 metri quadri sistemato a parco (l'hanno rimboschito con i bambini della scuola per la festa degli alberi, piantandoci un centinaio di piante) e un chiosco fisso. Questo il bilancio in realizzazioni che la frazione di Beano ha al suo attivo in questi anni: "Da soli - tengono a precisare - niente contributi pubblici finora, se si eccettua un milione che ci diede anni fa il comune, ma perchè avevamo sistemato la strada di accesso". Tutto è stato fatto con il solo ricavato delle sagre del paese.

Si sono messi tutti d'impegno per realizzare un impianto all'altezza delle esigenze dei giovani e per dare un po' di gloria anche ai garretti dei ragazzi beanesi. La loro massima ambizione, infatti, ora è quella di formare una squadra dilettantistica della categoria juniores, per poter partecipare a un campionato senza sfigurare. Dicono che ce la faranno, forse entro quest'anno, anche perchè con il ricavato della festa dovranno terminare gli spogliatoi.

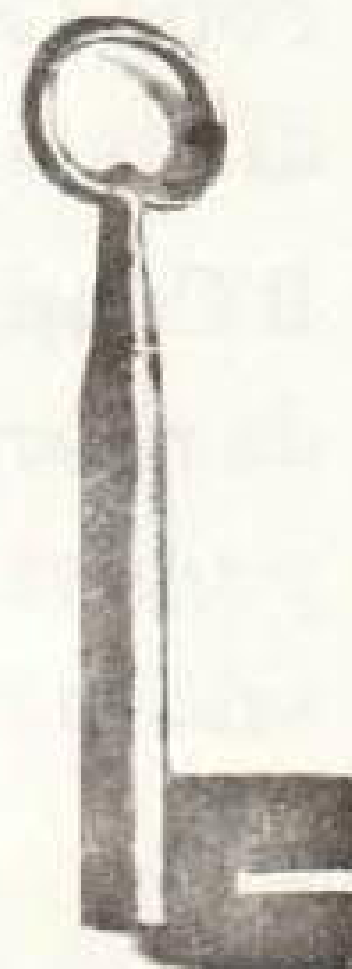
Hanno addirittura costituito un comitato con tanto di carta intestata e organi direttivi: il "C.S.C.B. - Centro Sportivo Culturale Beano" e allo scopo di prenderla alla larga e di non sovrapporre la loro a nessun'altra sagra nell'ambito del comprensorio, hanno deciso di convocare un'assemblea di tutti i presidenti dei comitati festeggiamenti dei paesi vicini. "Almeno così eviteremo la concorrenza in casa e potremo, se mai, darci una mano".

Ma le ambizioni non finiscono lì. Ci sono anche altre iniziative in programma: cineforums, contatti con la scuola elementare e materna per sentire e risolvere qualche loro problema, nonchè gare amichevoli, partite di briscola e poi la cena sociale e la gita . "Sì, perchè l'importante è stare insieme - ci confida un dirigente - e uniti si possono fare tante cose. Non pensiamo adesso a quali, perchè stando insieme le cose vengono fuori anche lì per lì, e sono le più belle perchè più spontanee..."

Dal pensiero all'azione e, tanto per cominciare hanno subito nominato il direttivo che durerà in carica due anni. E' composto da Marcello Granziera (presidente), Paolo Finotti (vice presidente), Attilio Vezzoli (cassiere); dai consiglieri effettivi Luigino Venier, Giovanni Bon, Tarcisio Carpi, Antonio Della Schiava, Elia Mizzau e Luigino Dreolini; dai consiglieri supplenti Vinicio Battistutta e Tarcisio Granziera, nonchè dalla segretaria Leontina Federicis. La commissione di controllo è composta da Flavio Pez, Maurizio Lavina e Paolo Mizzau.

nozze d'oro a latina

A Latina, dove vivono dal 1936, hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Ettore e Giovanna Balduzzi, ambedue originari di Iutizzo, paese in cui si sono sposati cinquant'anni or sono.

Sei anni dopo il matrimonio i coniugi Balduzzi si trasferirono nell'allora "Littoria" (così piace ancora chiamarla al signor Ettore), dove c'era parecchio lavoro nelle bonifiche dell'Agro Pontino. Non hanno però mai dimenticato la loro terra d'origine dove vengono spesso e dove contano ancora parecchi amici. Ce n'erano diversi, di Iutizzo e di varie parti del Friuli, alla loro festa, assieme ai figli e ai nipoti.

prezuan e bine sposi d'oro

Armando "Prezuan" Lenarduzzi e la moglie Albina Marchetti di Zompicchia hanno ricordato i 50 anni di matrimonio con una messa celebrata dal loro parroco. Sono stati festeggiati dai parenti e dai numerosi amici.

I risultati del 93

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi il 22 febbraio 1980,
ha preso in esame i dati del Bilancio al 31 dicembre 1979,
che verrà presentato alla prossima Assemblea dei Soci, convocata per
il prossimo 13 aprile 1980.

La massa amministrata è passata da 45 a 62 miliardi di lire (+37%),
la raccolta da Clientela supera i 54 miliardi (+34%),
mentre gli impieghi assommano a circa 20 miliardi (+23%),
registrando un adeguato aumento a sostegno dell'economia locale nelle
varie branche economiche.

Il patrimonio sociale (comprensivo delle appostazioni da effettuare
dopo l'approvazione assembleare del riparto utile) totalizzerà l'importo
di lire 5.186 milioni (+65%).

Il Consiglio di Amministrazione, constatato che l'utile netto
da ripartire ammonta a lire 344 milioni (+53%),
proporrà all'Assemblea la corresponsione di un dividendo di lire 620 per
azione con godimento regolare (lire 460 l'esercizio precedente).

pasquetta musicale a villa manin

La Villa Manin di Passariano vivrà, il prossimo 7 aprile, una Pasquetta diversa dalle solite, indubbiamente più vivace e interessante, grazie al pomeriggio organizzato dalla Pro loco Villa Manin - Codroipo in collaborazione con l'emittente televisiva Telefriuli e la popolazione di Passariano.

Bande musicali, attori e clowns, gruppi folcloristici, cori di bambini e di adulti daranno vita a una serie di attrazioni che non potranno non interessare migliaia di persone. Sarà il saluto ufficiale della Villa Manin al suo pubblico.

La manifestazione avrà inizio alle 13 con la parata di apertura delle bande musicali di Lavariano, Castions di Strada, San Paolino di Aquileia e di Bertiolo.

Alle 14 nell'esedra (in cui saranno allestiti dei fornitissimi chioschi) cominceranno a esibirsi gli attori della Cooperativa teatrale scuola d'arte di Udine con una parata di spettacoli a sorpresa "con trampolieri, mangiafuoco, clowns...". Contemporaneamente, sui gradoni antistanti la villa, inizierà "Una piccola, grande festa" presentata da Nadia Fantoni. Vi parteciperanno i comici Drin e Delaide, il gruppo folk Pracchiuso, Lis lusignutis folk, la banda di Sammardenchia, Lis sisilutis di Bertiolo e il coro di bambini "I pronipoti" di Gemona. Alle 15.30 nello stesso luogo inizierà un secondo spettacolo, presentato questa volta da Dario Zampa. Vi prenderanno parte il gruppo corale Maianese, il coro Amîs dal Friûl, la corale di Chiopris Viscone, il coro Candotti di Codroipo, il coro La Colone di Castions di Strada, il coro Amici del Malignani e i gruppi folcloristici Chino Ermacora di Tarcento, Federico Angelica di Aviano e i "Danzerini di Lucinico".

Nel frattempo, in vari angoli del parco della villa, eseguiranno i loro concerti le bande musicali di Castions di Strada, di Aquileia, di Lavariano e di Bertiolo. All'imbrunire tutti i gruppi partecipanti alla festa saluteranno il pubblico dai gradoni della villa che danno sul cortile d'onore, mentre si alzeranno per il gran finale i fuochi artificiali di Ferdinando D'Angelo.

In considerazione del prevedibile notevole afflusso di pubblico (in caso di maltempo la festa avrà luogo la domenica successiva, il 13 aprile), saranno organizzati dei parcheggi ai lati delle strade che conducono alla Villa e creati dei sensi unici per la percorribilità. Il transito davanti alla Villa Manin sarà comunque interrotto.

Venerdì 25 aprile (festa della Liberazione), sabato 26 e domenica 27, la Villa Manin di Passariano si animerà ancora una volta di una folla variopinta e curiosa attratta da quella che può chiamarsi ormai la "Festa dell'Antiquariato" giunta alla dodicesima edizione. I banchi di vendita sistemati all'aperto sotto le ampie barchesse e all'interno della villa, nei saloni al pianoterra e al primo piano del nucleo gentilizio, sono stati da tempo prenotati dai numerosi antiquari provenienti da tutte le parti d'Italia (Roma, Napoli, Torino, Genova, Verona, Padova, Treviso, oltreché dalla nostra regione).

Gli espositori in questa prossima edizione saranno una settantina (molti non hanno potuto trovare sistemazione per esigenze di spazio). Tale fatto sta ad indicare come il Mercato dell'antiquariato di Passariano, nell'ambito di iniziative analoghe che avvengono in tutta Italia, si stia accreditando sempre di più, tanto da diventare un appuntamento fisso e desiderato.

E' certo che anche in questa edizione gli espositori presenteranno a Villa Manin il meglio delle loro raccolte, dai mobili ai quadri, dai disegni alle stampe, dagli oggetti preziosi alle suppellettili domestiche, dalle monete ai francobolli ed agli oggetti del collezionismo minore: una gamma di oggetti quindi più che varia e articolata, tale da soddisfare la domanda del collezionista più esigente e raffinato oltreché quella di ogni appassionato.

Accanto alla Mostra dell'antiquariato, su iniziativa dell'Istituto per l'enciclopedia del Friuli - Venezia Giulia, saranno esposte le migliori opere del prodotto librario regionale.

L'orario per tutte tre le giornate è continuato dalle ore 9,30 alle 20; solo per gli stands all'interno della villa è prevista la chiusura dalle ore 13 alle 14,30.

dal 12 aprile cinque sere di teatro

Il teatro friulano tornerà a Codroipo, con la quarta rassegna, a partire da sabato 12 aprile. La manifestazione, organizzata dalla Pro loco Villa Manin - Codroipo, vedrà avvicendarsi sul palcoscenico dell'auditorium comunale cinque compagnie dilettantistiche della provincia, ogni sabato, fino al 10 maggio.

Tutti i lavori in programma rivestono un carattere di notevole importanza, sia dal punto di vista artistico che culturale. Alcuni sono altamente significativi della svolta concettuale subita dal teatro friulano nel dopoguerra, altri rappresentano il "modo di far teatro" concepito negli anni dell'anteguerra. Lo spettatore potrà così avere un'ampia panoramica della produzione teatrale friulana, rappresentata da compagnie di grande tradizione e da gruppi di recente costituzione, tutti comunque seriamente impegnati a "fare teatro".

La rassegna codroipese sarà aperta, sabato 12 aprile, dal Gad "Q. Ronchi" di San Daniele, il quale presenterà una commedia brillante in due atti di Renato Floreani dal titolo "Une ras'cje par omp" e l'atto unico "Al é mior ce che Dio mande" di Lea D'Orlandi. Seguirà, sabato 19 aprile, il Gad "Piccola Ribalta" di Udine con "Il diaul a colors" di Lelo Cjanton e "Proces a Petrussa, femine de comunitât di Buje", un episodio tratto dal dramma storico "Buje" di Alviero Negro e Lelo Cjantoh.

Sabato 26 aprile sarà la volta della compagnia del teatro friulano "Chei de lum" di Udine, diretta da Silvio Sattolo, la quale presenterà il celebre lavoro di Maria Gioitti Del Monaco "Une sblancjade di Pasche". Sette giorni dopo, la sera del 3 maggio, il gruppo teatrale "Sot la piargule" di Rivarotta sullo Stella presenterà "Il medili di fûc", dramma storico di Domenico Zannier. Chiuderà la rassegna, sabato 10 maggio, una novità per Codroipo: una commedia musicale presentata dalla compagnia filodrammatica "La Fontane" di Bressa di Campoformido. Si tratta della "Scjarnete" di Giulio Lazzarini riproposta in chiave musicale, con coro e orchestra, su composizioni di Umberto Pagnutti e Lieto Candussi.

Tutti gli spettacoli avranno inizio alle 21. Quest'anno non sono previsti abbonamenti.

45 anni insieme

In attesa di festeggiare le nozze d'oro, Antonio Moro e Rina Venier hanno per il momento festeggiato i 45 anni di vita in comune. Dopo la messa di ringraziamento celebrata da don Renato sono stati festeggiati dai tre figli, dai nipoti, dai parenti e dai diversi amici.

barbara la più veloce nello stile dorso

I nuotatori codroipesi partecipanti al meeting. A sinistra, con la coppa, la neo recordman Barbara Scaini.

Barbara Scaini, giovanissima ondina dell'Associazione sportiva Codroipo nuoto, è la nuova detentrice del record regionale nella categoria A dei 100 metri dorso femminile.

E' stata protagonista dell'exploit durante il meeting nella piscina comunale codroipese, alla quale hanno partecipato circa sessanta giovani atleti delle società Edera di Trieste, Triestina nuoto, Unione nuoto Friuli, Gymnasium nuoto di Pordenone e Ascn.

Il trofeo messo in palio dalla concessionaria Olivetti Conte e Scaini di Codroipo è stato vinto con ampio margine di punti dalla triestina Treu, portacolori dell'Edera. Al secondo posto si è classificata Rustici della Triestina nuoto. Quarta, in classifica generale, la codroipese Scaini.

La manifestazione natatoria, organizzata dal club codroipese, era imperniata su tre gare per ognuno degli atleti partecipanti: una gara sui cento metri obbligatoria nella specialità preferita e due gare facoltative sui cinquanta metri.

via con la bici

Il Gruppo sportivo Villa Manin in questo inizio di stagione ha intensificato la sua attività promozionale sia nel campo del cicloturismo che in quello del ciclismo agonistico.

Con rinnovato impegno il consiglio direttivo dopo aver elaborato un programma di massima, sta ora affinando i particolari per la sua realizzazione. Esso prevede grosse novità, specie per quanto riguarda il raduno nazionale di cicloturismo a Villa Manin, sede prestigiosa del gruppo, dove è sempre d'obbligo qualcosa di "speciale".

Con il preciso scopo di diffondere lo sport del ciclismo anche nei centri in cui non esistono per ora società ciclistiche, saranno organizzate le seguenti manifestazioni: il 4 maggio a Camino al Tagliamento, gara agonistica aperta a tutte le categorie dell'Udace; il 28 giugno al mattino gara agonistica per tutte le categorie della Fci e nel pomeriggio per tutte le categorie dell'Udace; il 26 ottobre gara agonistica trofeo San Simone aperta a tutte le categorie dell'Udace.

Sarà inoltre ripetuto il cicloraduno a Biauzzo in occasione della festività del Carmine.

Il programma prevede una intensa attività anche nel ciclismo agonistico, che offre ai giovani la possibilità di iniziare la carriera di corridore, di gareggiare e di affermarsi. L'impegno sino ad ora profuso in tale direzione ha dato i suoi frutti anche per il Gs Villa Manin, se si considera quale esempio il giovane Michele Borsoi, che iniziata l'attività agonistica con il Villa Manin è passato recentemente al ciclismo dilettantistico e si è già piazzato entro i primi dieci in una recente gara alla quale partecipava anche il campione del mondo dilettanti Giacomini.

allievi in primo piano

E' iniziato il 18 marzo il torneo di calcio Adriano Turcati, riservato alla categoria allievi, giunto quest'anno alla quinta edizione. La manifestazione vede in lizza alcune fra le compagini più in vista della regione e, come per il passato, servirà da passerella per le promesse del calcio giovanile friulano. Le squadre partecipanti sono Pro Gorizia, Palmanova, Codroipo, Pordenone, Casarsa e Sangiorgina di Udine. Le partite sono disputate in notturna allo stadio comunale di via XXIX ottobre.

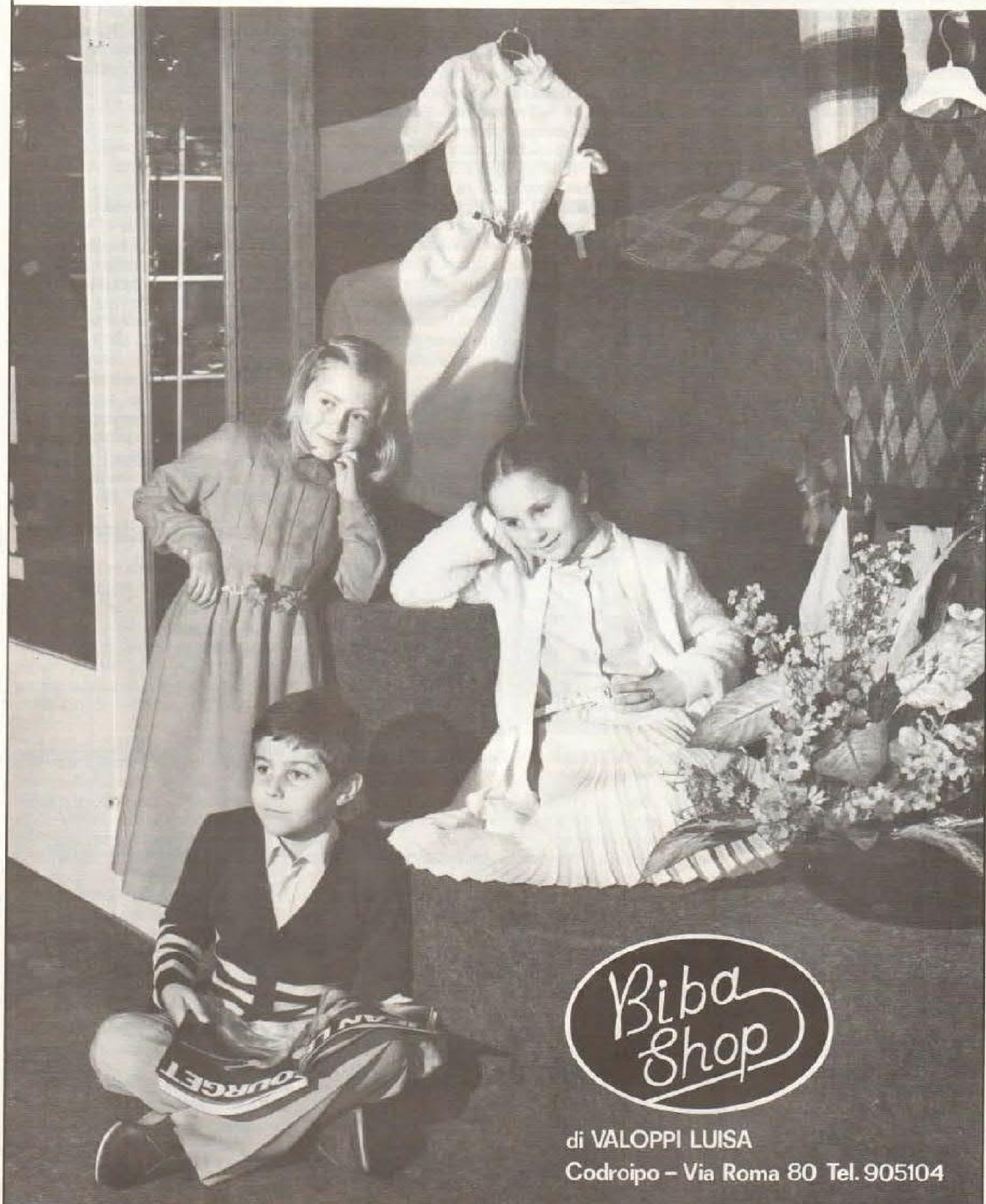
La finalissima, per l'aggiudicazione del trofeo Turcati, è prevista per il pomeriggio di lunedì 7 aprile.

minibasket: ottima l'annata

Il centro minibasket del Codroipo basket club ha colto nei giorni scorsi un importante risultato nel settore femminile. Si è svolta, infatti, a Udine la finale del torneo d'apertura del comitato provinciale e la squadra codroipese si è piazzata seconda, dopo essere stata sconfitta dall'Ubc di Udine con il punteggio di 23 a 14. Alla finale, che si è disputata nella palestra di via Scrosoppi, hanno assistito numerosi genitori delle piccole atlete sostenendole a gran voce durante tutto l'incontro.

Dopo undici anni di attività il 1980 è senz'altro il migliore, sia per quanto riguarda il numero degli iscritti sia per l'organizzazione. Dopo un paio di anni si può dire che il centro di Codroipo è ritornato alla ribalta come uno dei migliori non soltanto a livello provinciale, ma anche regionale.

Il numero dei partecipanti ai corsi in questa stagione è di 130 tra maschi e femmine, che sono suddivisi in dieci squadre, tenendo conto anche dell'età. I tecnici svolgono tutto il programma partendo dai fondamentali per giungere a vere e proprie partite, prima tra gli stessi iscritti, poi con formazioni di altri centri. I "più vecchi" per l'appunto rappresentano la società negli incontri esterni. E' massimo però l'impegno degli istruttori affinchè non si creino divismi e si consideri questa attività soltanto un sano gioco, niente di più.

Nel centro minibasket codroipese operano tre istruttori abilitati: Zuliani, Isabella e Chiara Tamagnini, che oltre a tutto hanno anche un bagaglio di esperienza come giocatrici, Isabella è tuttora playmaker della Ledisan.

militari e borghesi sul campo

Torneo di calcio "interforze" potrebbe essere chiamato quello iniziato sabato 22 marzo sul campo sportivo di Goricizza. Vi hanno partecipato i lancieri, gli alpini, gli avieri e i ... borghesi. Hanno infatti aderito alla manifestazione, che aveva in palio il trofeo Butterfly, la quadra della frazione codroipese, la formazione della caserma Paglieri, dei Lancieri di Novara, quella del battaglione Vicenza e una rappresentativa dell'aerobase di Rivolto.

Indubbiamente una manifestazione interessante soprattutto per i suoi risvolti sociali. E' la prima volta infatti che nella zona si fanno partecipare, assieme, a un evento (in questo caso sportivo), gruppi di militari delle varie forze presenti sul territorio.

Vesti di primavera i tuoi bambini

I migliori auguri di buona Pasqua

cosa ci sarà dopo la savexim?

Organizzata dal sindacato dei tessili si è svolta a Bertiolo, il 14 marzo, un'assemblea dibattito per discutere la situazione venutasi a creare dopo la chiusura della fabbrica Savexim, che ha provocato il licenziamento di sessanta lavoratrici. L'azienda, nata agli inizi degli anni '70, produceva capi di abbigliamento in similpelle con prevalente mercato nell'est europeo.

Il titolare, secondo i sindacati, per motivi strettamente personali, e al di fuori di ogni logica imprenditoriale, decideva, negli ultimi giorni di febbraio, di mettere in liquidazione la propria azienda.

E' stata una mazzata sulla situazione occupazionale della zona, perchè questi sessanta licenziamenti sono andati ad aggiungersi agli altri duecento della "Confezioni di Mereto" e ad altri ancora che i lavoratori del settore hanno dovuto subire negli ultimi tempi.

Rimane una consolazione, se consolazione ci può essere, che la Savexim resta un'azienda che chiude con un bilancio in attivo e con un suo mercato.

Un'ipotesi suggestiva è emersa durante il dibattito: la proposta di formare una cooperativa, ma il dubbio è e rimane su quale tipo di cooperativa formare. Cooperativa di capitale con l'autoassunzione di poche fortunate lavoratrici in possesso di un loro capitale e di nessuna esperienza o una cooperativa per conto terzi con il pericolo di autosfruttamento delle interessate durante i periodi di lavoro e con l'incognita di lunghi periodi di inoperosità? Ipotesi comunque da tener presente solo come ultima arma se nessun'altra azienda sarà disposta a rilevare la fabbrica in liquidazione.

E intanto? Intanto le lavoratrici restano a casa con l'unica speranza che il sindacato possa riuscire a trovare una soluzione concreta al problema, attraverso una delle tante proposte e idee emerse durante l'assemblea.

E' senz'altro attuabile la proposta che le lavoratrici si uniscano per far sentire la propria voce là dove ciò possa fare notizia. E' attuabile l'idea di sensibilizzare l'opinione pubblica con volantini, assemblee in qualsiasi luogo lo si ritenga opportuno, di bussare a ogni porta dove esista una qualche forma di potere.

E' comunque indispensabile che le lavoratrici licenziate restino coscienti che il posto di lavoro è un loro diritto e che qualsiasi organo politico, sia esso locale o regionale deve fare tutto quanto è in suo potere per salvaguardarlo. Sarebbe ingiusto e mortificante che tale patrimonio andasse perduto per l'ignavia dei sindacati o per la noncuranza degli imprenditori e dei responsabili, ai vari livelli, della cosa pubblica.

testimoniare con le foto

A Pozzecco si sta vivendo una interessante iniziativa che ha lo scopo di ricercare in ogni famiglia vecchie foto che possano in qualche modo contribuire, assieme a delle testimonianze, a elaborare una pubblicazione e una mostra del paese di Pozzecco, com'era tanti anni fa, nonchè usi e costumi della popolazione del paese.

A questa iniziativa stanno prestando collaborazione gli scolari e gli insegnanti delle elementari assieme ai genitori. Evidentemente la collaborazione di tutto il paese potrà contribuire ad arricchire la ricerca e a consentire una selezione più efficace.

calcetto a pozzecco

Nel bar Savoia di Pozzecco si è svolta, a fine febbraio, la terza gara di calcetto. Vi hanno partecipato ben 64 coppie, che si sono date battaglia in eliminatorie e finali nel corso di due serate. Scopi della gara il divertimento, naturalmente, ma anche la vittoria dei premi posti in palio (coppe, medaglie, bottiglie di vini pregiati).

Questa la classifica finale: 1) Antonio e Giandaniele Bertolini di Pozzecco; 2) Guido Paron e Giuliano Bottega di Codroipo; 3) Donato Dell'Angela e Renato Bertolini di Pozzecco.

La numerosa partecipazione ha convinto l'organizzatore Savoia a organizzare un'altra competizione per il periodo di Pasqua.

il soufflè di ricotta le batte tutte

Il maltempo ha, purtroppo, ridotto di molto la riuscita della trentunesima festa del vino di Bertiolo. Il freddo e la pioggia, però, non hanno impedito a centinaia di persone di godersi, almeno con gli occhi, le 21 torte partecipanti alla gara culinaria indetta dalla pro loco bertiolese a conclusione delle manifestazioni. Se per i bambini si è trattato di un grosso sacrificio il "guardare ma non toccare", per le massaie è stata l'occasione per i più disparati commenti.

La giuria, comunque, composta da quattro pasticcieri di provata capacità ed esperienza (Agostino Fabris, Giorgio Ciani, Luigino Morelli e Leonida Zanin), non ha avuto dubbi. La migliore torta in assoluto, per bontà, presentazione e originalità è stata il soufflè di ricotta con frutta presentato da Antonella e Clara Bertolini di Pozzecco. La seconda, in assoluto, è stata la torta al riccio confezionata da Adelia Paroni in Bassi di Bertiolo.

Graduatorie particolari sono poi state fatte per la bontà, la presentazione e l'originalità separatamente considerate. Per la bontà è stata classificata al primo posto la torta primavera di Orietta Fabbro di Virco e al secondo lo zuccotto di Jole ed Edda Bertolini di Pozzecco; per la presentazione, prima la torta all'arancia di Barbara Ciani di Bertiolo e seconda la torta al riccio di Laura Lotti di Bertiolo; per l'originalità, al primo posto la torta "Quattro stagioni" di Franca Della Savia di Bertiolo e al secondo il "tronco" di Claudia Lotti di Bertiolo.

Un'altra manifestazione ha caratterizzato la festa del vino bertiolese: la radiocaccia organizzata dal gruppo Cb Medio Friuli di Bertiolo, valevole per il campionato regionale. Vi hanno partecipato 78 equipaggi provenienti oltre che dalla provincia di Udine, da Gorizia, Pordenone e Venezia. Il trofeo è stato vinto per il gruppo Cb di Arzene dal radio amatore Gipsy. Al secondo posto si è classificato il gruppo trevigiano "Piave" e al terzo, pari merito, il club Cb Udine e il gruppo della Julia.

pinot e verduzzo i re della festa

La qualità superiore del vino produzione 1979 è emersa senza ombra di dubbi al primo appuntamento stagionale con la festa del nettare di Bacco, a Bertiolo. Pinot bianco e verduzzo hanno fatto la parte del leone, ma indubbiamente anche le altre qualità hanno dimostrato di avere dei grossi punti "qualità".

La commissione di enotecnici presieduta da Pietro Pittaro e composta da Bruno Pittaro, Gian Franco Bianchini, Giuseppe Colvesi, Vincenzo Vicentini e Mario Talotti ha dovuto sottoporre al giudizio del proprio palato una buona schiera di ottimi vini bertiolesi prima che questi fossero esposti per la mescita nei diversi chioschi. Le qualità, evidentemente, erano le solite: merlot, cabernet, tocai, refosco, pinot bianco e verduzzo, quelle cioè che trovano nella terra bertiolese tutte le risorse per esprimersi al meglio.

Il produttore Nino Paternoster, tanto per non smentirsi, ha primeggiato con il Pinot bianco, con il verduzzo (2. classificato Silvio Zanchetta), con il cabernet, ex aequo con lo stesso Zanchetta (3. Ferruccio Grossutti) e con il refosco. Il migliore tocai è stato presentato da Silvio Zanchetta (2. Paternoster), mentre il miglior merlot è risultato quello presentato dai fratelli Bertuola di Virco e da Severino Della Siega.

novecento donazioni in otto anni a pozzecco

Nella foto, il presidente onorario dell'Afds di Pozzecco, Sergio Francesconi (a sinistra) e il neo presidente del sodalizio, Rino Ortolano, mentre depongono una corona d'alloro al monumento ai caduti.

Nella annuale assemblea dei donatori di sangue di Pozzecco, presieduta da Giovanni Cressatti, delegato di zona dell'Afds provinciale, il presidente uscente Sergio Francesconi ha tenuto la relazione morale sull'attività del 1979. Si è compiaciuto del buon numero di donatori che compongono la sezione (125, di cui 90 attivi), ma soprattutto dei 136 prelievi effettuati nell'anno. Ha ricordato che cinque nuovi soci sono entrati a far parte della famiglia dell'Afds e che dal 1972, anno di fondazione della sezione a Pozzecco, i prelievi sono stati quasi novecento, segno evidente che la popolazione ha compreso l'importanza del dono del sangue. Francesconi ha pure ricordato che entro aprile si terranno alcune serate di educazione sanitaria e che, come è oramai tradizione, alla fine dello stesso mese si terrà la "Giornata del donatore", sempre in funzione di stimolo e di propaganda del dono del sangue.

E' stato poi eletto il nuovo consiglio direttivo della sezione, che ora risulta composto da Rino Ortolano (presidente), Paolo Toso (vice presidente), Rinaldo Toso (segretario), Tiziano De Ponte (rappresentante dei donatori), Lucio Bertolini, Giacomo Liusso, Adelino Carnelos, Rinaldo Dell'Angela e Sergio Francesconi. Quest'ultimo è stato eletto per acclamazione presidente onorario dell'Afds di Pozzecco, in riconoscenza della fattiva opera svolta in favore dei donatori lungo i 22 anni vissuti in seno al sodalizio, quasi tutti con mansioni direttive, prima a Bertiolo e poi a Pozzecco. Revisori dei conti sono stati eletti Valerio De Luca e Giuliano Vau.

trenta lezioni per venti coltivatrici

Organizzato dalla sezione donne coltivatrici di Bertiolo e patrocinato dalla Coltivatori diretti di Udine si è svolto a Bertiolo un interessante corso per "la donna di famiglia", con la partecipazione di una ventina di giovani donne, per trovare utili soluzioni ai problemi della vita di ogni giorno.

Il corso, primo dei tre previsti, si è svolto in trenta lezioni, distribuite da metà novembre ai primi di marzo, su argomenti come economia familiare (insegnante Luisa Piccini), formazione umana-diritto di famiglia (Ornella Bosa), orticoltura (perito agrario Dino Savorgnan), contabilità Iva (Piero Baron), apicoltura (Roberto Iussa) e rapporto genitori-figli (Gianni Lenisa).

Hanno partecipato al corso Adriana Antoniali, Adelma Baracetti, Marisa Battello, Valentina Buzzulin, Gina Collavini, Maria Costantini, Liana Dell'Angela, Onelia Dell'Angela, Maria Rosa Della Savia, Luisa Grosso, Marisa Lant, Fabiola Macor, Graziella Rossi, Maria Loretta Morelli, Angela ed Elda Tonutti, Ada Virgili, Renza Turolo.

Alla chiusura del corso, presenti gli insegnanti e l'on. Maria Piccoli, la capo corso Elda Tonutti ha ringraziato la Coldiretti per la disponibilità dimostrata, auspicando che al più presto si tengano ancora corsi del genere per l'approfondimento dei temi già discussi, in particolare della contabilità aziendale e della tenuta dei libri Iva, problemi oggi molto sentiti in ogni famiglia di coltivatori. L'on. Piccoli, portando il saluto della Coltivatori udinese, ha voluto soffermarsi anche sulla sua nuova esperienza di parlamentare.

Ha avuto parole di elogio per il buon andamento del corso, per l'attenzione dimostrata dalle partecipanti e ha assicurato che al prossimo corso, che inizierà in novembre, si tratteranno temi fondamentali delle famiglie, con particolare riferimento a materie tecniche come auspicato dalle partecipanti.

campi sportivi a virco e pozzecco

Nel corso dell'ultima riunione il consiglio comunale di Bertiolo ha deciso, tra l'altro, l'aggiornamento delle tariffe sulla pubblicità, dell'imposta sui cani e la modifica di alcuni punti del regolmento per l'esercizio di attività di barbieri e parrucchieri.

Il consiglio ha approvato l'aumento, nella misura del 27 per cento, della tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani e sul relativo trasporto, servizio che il Comune ha appaltato ad una ditta specializzata.

Al fine di dotare la frazione di Virco di un terreno da adibire a campo sportivo e ad attività ricreative, il consiglio ha deliberato l'acquisizione dell'area demaniale - ex ferrovia - lungo l'omonima dorsale.

Il consiglio ha altresì dato mandato alla giunta di trattare l'acquisto di un terreno anche nella frazione di Pozzecco, già identificata nel piano di fabbricazione, da destinare a campo giochi.

Altro punto discusso e approvato è quello riguardante l'assunzione di mutui per previsti lavori di ampliamento del cimitero di Virco e la costruzione di nuovi loculi nella frazione di Pozzecco, per un totale di 43 milioni circa.

L'amministrazione ha poi approvato il nuovo regolamento che disciplina il servizio di seppellimento delle salme, di custodia e di manutenzione dei cimiteri comunali, che verrà dato in appalto a una ditta specializzata.

nuove tecniche per i vignaioli

Martedì 12 febbraio, nella sala del municipio di Bertiolo, il dott. Pier Luigi Carniel, direttore dell'Osservatorio regionale per le malattie delle piante, in particolare della vite, ha tenuta una interessante conferenza. Il relatore, che è stato presentato dall'enot. Pietro Pittaro, ha parlato dei "nuovi principi attivi e nuove tecniche d'intervento in viticoltura". In particolare si è intrattenuto sui nuovi efficacissimi sistemi di lotta contro l'oidio, la peronospera e la muffa grigia, malattie purtroppo frequenti quanto dannose alla vite. L'incontro è stato organizzato dalla Pro loco nel quadro delle iniziative rivolte all'informazione dei viticoltori locali per un costante aggiornamento sulle moderne tecniche del settore.

All'incontro hanno partecipato una cinquantina di viticoltori bertiolesi e dei paesi circostanti, i quali hanno seguito con vivo interesse il contenuto tecnico della relazione del dott. Carniel, che con particolare bravura ha spiegato le nuove tecniche che l'Osservatorio regionale sta attualmente verificando. Ha fatto il nome di diversi prodotti nuovi da utilizzare nei trattamenti antiperonosporici.

Alla relazione è seguito un interessante dibattito.

Patrizio Paroni e Margherita Della Savia hanno celebrato a Bertiolo i 50 anni di matrimonio. Li hanno festeggiati i quattro figli, i nipoti e i parenti. (AG Fotocolor)

gli artigiani chiedono spazi

Si sono riuniti in assemblea nella sala del municipio di Bertiolo, gli artigiani del comune, sotto la presidenza di Gustavo Zanin, delegato mandamentale. L'assemblea aveva lo scopo di discutere i problemi della categoria e di fornire utili indicazioni all'amministrazione comunale in ordine alla predisposizione del bilancio di previsione 1980.

Dagli intervenuti è emersa la richiesta di un allargamento della zona artigianale lungo la dorsale della Napoleonica e di migliorie agli sbocchi delle stessa strada per renderne meno pericolosa l'uscita. Gli artigiani hanno chiesto inoltre prezzi più agevolati per i terreni in zona e la precedenza negli insediamenti delle attività locali. Nel corso della riunione il cav. Zanin ha ricordato Gilberto Piovesan, l'artigiano orologiaio recentemente scomparso in un tragico incidente, proponendo che l'eventuale nuova zona sia dedicata alla sua memoria.

scuole e campo sportivo fra le opere del comune

Luigi Gregoris.

Sta per terminare la tornata amministrativa. Battono alle porte i rinnovi dei consigli comunali. E' tempo di consuntivi, di riflessioni sulle attività portate a termine e sui problemi rimasti insoluti. Per avere un quadro esatto della situazione nel comune di Camino al Tagliamento abbiamo scambiato quattro chiacchiere con il sindaco, Luigi Gregoris.

- Qual è il settore che la sua amministrazione ha privilegiato nel recente passato?

Senz'altro abbiamo fatto grossi passi avanti nel settore della politica scolastica. Al riguardo si è trattato di compiere delle scelte anche importanti come l'accentramento delle elementari nel capoluogo per evitare il fenomeno sempre negativo delle pluriclassi. Naturalmente questa decisione ha comportato l'ovvio ampliamento e la ristrutturazione della scuola elementare del capoluogo, che attualmente comprende complessivamente nove aule, più una per attività comuni con servizi adeguati e l'impianto di riscaldamento prima inesistente. L'amministrazione comunale poi, vista la disponibilità di aule, sensibile anche alle richieste della popolazione, ha rivolto qualche tempo fa al provveditorato agli studi di Udine la richiesta d'istituire una sezione staccata della scuola media Bianchi di Codroipo, che se accolta avrebbe il duplice vantaggio di evitare agli alunni i disagi del trasporto (sono infatti prelevati e riportati in ore scomode) e anche il brusco contatto con la scuola media accentuato dal fatto della diversità ambientale. Non va sottaciuto poi che anche la scuola materna, in virtù di un contributo dell'assessorato regionale all'istruzione, rimpolpato da una sottoscrizione tra la popolazione, è stata ristrutturata e ampliata. Ora i bambini hanno a loro disposizione una sala giochi, una cucina completa e funzionante, refettorio e servizi igienici adeguati.

- Com'è la situazione economica - finanziaria del Comune?

Per essere sincero debbo affermare che è alquanto precaria e non diversa da quella che angustia la stragrande maggioranza dei comuni italiani. I finanziamenti sono scarsi e tardano a giungere. E' necessaria un'adeguata revisione dei contributi statali sostitutivi delle soppresse imposte comunali, adeguati interventi integrativi a copertura delle maggiori spese per la realizzazione di opere pubbliche, una più snella legislazione in materia di controlli, un'organica revisione della legge comunale e provinciale nella definizione dei compiti e delle funzioni degli enti locali. Anche se Camino ha la popolazione in sensibile diminuzione, possiede, e certamente non a suo vantaggio, una serie di frazioni molto decentrate. Ciò comporta una serie di spese rilevanti per assicurare i servizi essenziali nel territorio. E le casse languono...

- E' stato fatto qualcosa di nuovo nell'ambito delle attività culturali, sportive e ricreative?

Con la costruzione nel nuovo campo sportivo abbiamo fornito agli appassionati del calcio l'opportunità di svolgere la normale attività agonistica. A tutti è nota, poi, l'attività svolta nel campo dell'atletica leggera dal Csi di Camino. Come nel settore canoro quella portata avanti dalla Corale Caminese, che comunque, ora so in difficoltà perché priva del direttore. Dal primo all'11 maggio si svolgerà la 32ª edizione della sagra del vino, con la ripresa di manifestazioni, programmate dai vari sodalizi, che ridaranno ai festeggiamenti le caratteristiche più appropriate. E' in cantiere anche una corsa ciclistica. A proposito di ciò, sono stato avvertito che i ciclisti dovranno transitare anche nel tratto di strada Gorizzo-bivio S. Pietro-Glaunicco. La strada è provinciale: stretta, costellata di buche, veramente malconcia. Ho interessato l'ente, chissà che questa non sia, finalmente la volta buona, per sistemare una volta per tutte, questa strada, denominata da tutti "gastronomica"?!

festa in paese per l'asilo rinnovato

Una veduta esterna dell'asilo di Camino rinnovato e recentemente inaugurato. (Michelotto)

Duplice festa, a Camino al Tagliamento, domenica 23 marzo. Alla presenza dell'arcivescovo mons. Battisti, delle autorità locali e di quasi tutto il paese è stata inaugurata la rinnovata e ampliata scuola materna. Per l'occasione il paese ha festeggiato i sessant'anni di presenza nella comunità caminese delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore, ricordando il sessantesimo di professione di suor Ida Frappa e il cinquantesimo di suor Alfonsa Scantamburlo.

Dal 24 novembre 1919 le religiose hanno seguito ed educato, con costante dedizione, i bambini di Camino, mantenendo sempre buoni e stretti rapporti di collaborazione con i genitori dei piccoli e con la comunità in genere. Le suore, inoltre, non si sono limitate a operare con i bambini: hanno, in passato, gestito anche un piccolo laboratorio di sartoria e maglieria insegnando le varie tecniche alle ragazze che lo frequentavano.

La collaborazione, come si è detto, con la popolazione, è stata costante ed è stato dimostrato anche dagli ultimi lavori inaugurati, i quali sono stati in parte eseguiti direttamente dai papà e dalle mamme dei piccoli alunni.

l'ex dary's riprende con sette operaie

Verso la metà di aprile riprenderà il lavoro alla ex Dary's di Camino al Tagliamento. Per il momento saranno impiegate soltanto sette operaie, ma pare ci siano prospettive per un ritorno al precedente numero di addetti.

La vicenda della piccola azienda di confezioni, che come si ricorderà aveva chiuso l'attività nello scorso autunno, si è risolta con l'intervento dell'amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali e, naturalmente con l'adesione di un imprenditore.

L'azienda aveva a suo tempo dichiarato forfait per il fatto che il suo lavoro non trovava più collocazione, essendo tutto destinato, o in massima parte, alla Confezioni di Mereto, recentemente fallita.

Ora una nuova azienda si è impegnata a usufruire del lavoro della piccola unità artigianale e un'altra società a rilevare la ex Dary's per riprendere l'attività. Quest'ultima ha però chiesto un intervento del comune: l'installazione di robuste feritoie antifurto. L'amministrazione comunale, d'accordo con tutti i gruppi politici del comune ha accolto la richiesta. Del resto l'edificio che ospita l'azienda è di proprietà comunale (si tratta delle vecchie scuole). La nuova gestione aveva chiesto l'acquisto dello stabile, ma su questo il comune ha chiesto tempo per pensarci.

Sembrava poi che l'attività potesse iniziare già da qualche settimana, ma il ritardato arrivo delle nuove macchine ha prolungato i termini.

il csi impegnato nelle campestri

Il Csi Camino continua la sua attività impegnandosi costantemente per far vivere e comprendere lo sport come momento di educazione e di maturazione umana.

Attualmente, infatti, si stanno svolgendo le campestri provinciali apertesi a Camino il 23 dicembre scorso e poi continuate a Rivignano, Soleschiano di Manzano, Barazzetto e Tricesimo. A queste gare partecipano sempre una ventina di ragazzi del gruppo caminese i quali hanno così la possibilità di vivere momenti diversi insieme ai loro amici. Queste giornate, infatti, non vogliono avere un carattere puramente agonistico, ma vogliono essere anche occasione di incontro personale, di scambio di esperienze e di svago in amicizia.

Il centro sportivo di Camino inoltre ha partecipato alla manifestazione nazionale di corsa campestre del Csi svoltasi a Paestum (Salerno) dal 29 febbraio al 2 marzo socrso. Accompagnati dal presidente Giuseppe Giavedoni si sono uniti agli oltre 300 ragazzi della provincia di Udine, gli atleti: Tiziana Alessio, Edy Piccini ed Liviano Pegolo. Il gruppo ha raggiunto Paestum in pullman cogliendo l'occasione per visitare alcune città italiane e fare di questo viaggo una bella gita. Per quanto riguarda i risultati della gara il centro di Camino può dirsi senz'altro soddisfatto. Infatti L'Alessio si è classificata al primo posto nella categoria seniores femminile, Piccini al ventesimo posto nella categoria allievi e Pegolo al trentunesimo nella categoria seniores maschile. Questi risultati sono senz'altro da apprezzare considerando il carattere nazionale della manifestazione.

Gli atleti del Csi Camino, con il presidente Giavedoni, alla manifestazione di Paestum.

dopo le strutture pensare all' «uomo»

"Fino ad ora, a Flaibano, si è pensato alle strutture. La politica degli anni '80, l'impegno degli amministratori per il futuro, dovranno essere tesi alla riscoperta dell'uomo, all'inserimento dell'uomo nelle strutture create, alla gestione di una società che non emargini, ma che valorizzi l'uomo in ogni momento della sua vita, dalla culla all'ultimo giorno".

Con questa affermazione il sindaco di Flaibano, Luigi Bevilacqua, si è congedato dal Ponte al termine di questa intervista. Gli avevamo chiesto di illustrare ai nostri lettori i risultati, in termini prati-
nostri lettori i risultati, in termini prati-
ci, ottenuti in questi cinque anni da una amministrazione rinnovata in grandissima parte, sia a livello di giunta municipale che di consiglio; da una amministrazione soprattutto ringiovanita moltissimo.

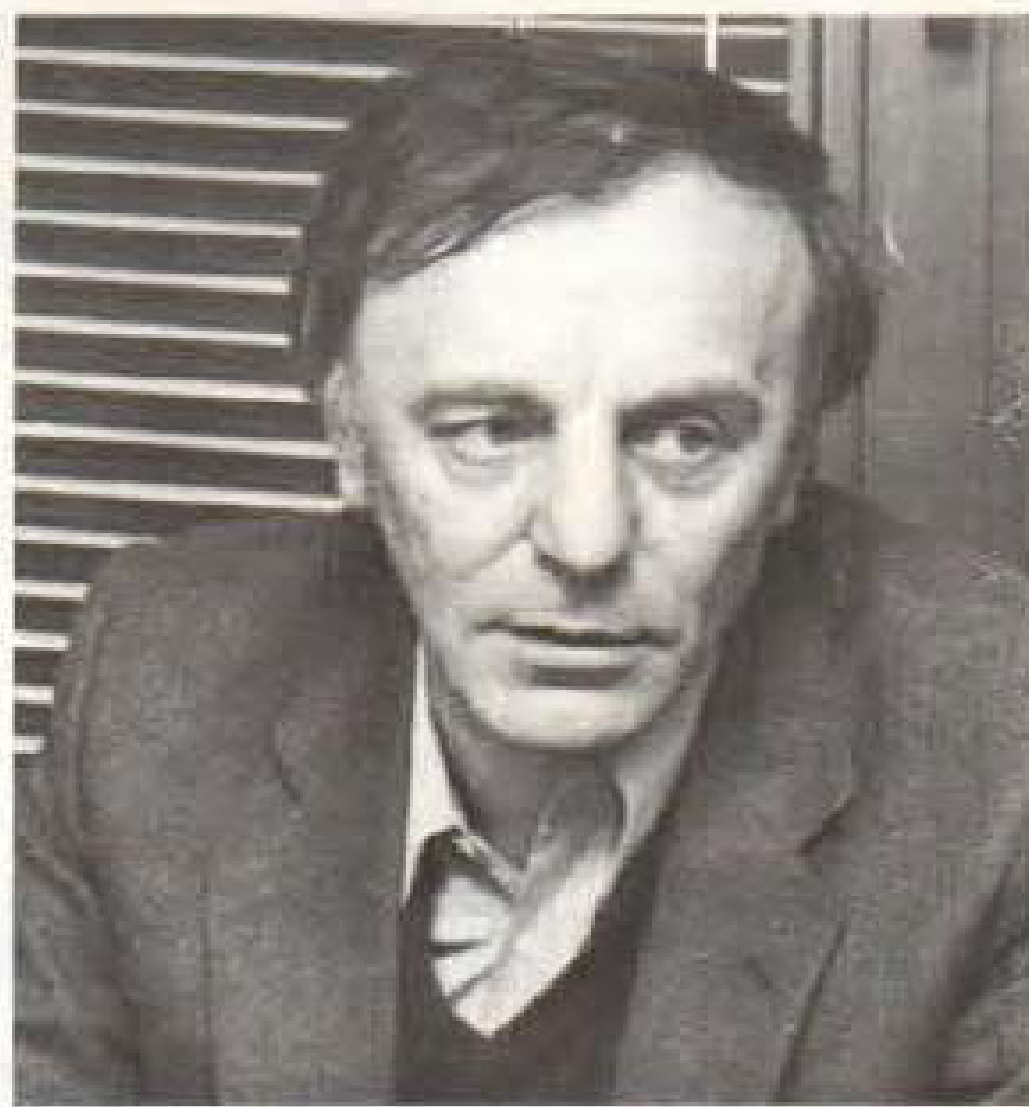
"All'inizio del nostro mandato - ha detto Bevilacqua - ci eravamo prefissi la definizione di una serie di problemi in tutti i campi. Credo di poter affermare che la massima parte è stata risolta. Nel frattempo ne sono sorti diversi altri che abbiamo in parte risolto e in parte avviato a soluzione. Ne rimangono ovviamente ancora altri da sistemare e nuovi ne nasceranno, a conferma della vitalità crescente dell'ente locale".

Andiamo per ordine signor sindaco, cominciando da ciò che è riuscita a compiere questa amministrazione nel campo sociale.

"Credo che in primo luogo dobbiamo parlare della scuola, che ci ha visti impegnati nel completamento dell'edificio parascolastico e nell'avviata ristrutturazione della scuola materna. Il "parascolastico" è una struttura importante non solo per la scuola a tempo pieno che a Flaibano opera esattamente da dieci anni ma per l'intera comunità, dato che comprende un vero centro sociale con biblioteca e sala per assemblee e riunioni, la palestra e altri spazi disponibili, oltre naturalmente alla mensa e alla cucina per la scuola. Prossimamente stenderemo un regolamento affinché tutta la comunità ne possa usufruire.

Per quanto riguarda la scuola materna, proprio cinque anni fa, all'inizio del mandato, abbiamo perfezionato il passaggio di proprietà dalla parrocchia al comune, mantenendo ben inteso (e questo è formalmente sancito nell'atto di compravendita) la presenza valida e insostituibile delle insegnanti religiose, come preteso dalla popolazione tutta. Ora, a conclusione di questa tornata amministrativa, ci accingiamo ad avviare i lavori che amplieranno i locali e li renderanno più adatti allo scopo".

Dalla scuola alla cultura in generale, il passo è breve.

"Già nel 1975 avevamo avviato l'attività della biblioteca nei locali dell'ex municipio. Il terremoto però, pochi mesi dopo, ha reso inagibile l'edificio, per cui abbiamo atteso il completamento del "parascolastico" per riaprire questo discorso in maniera più ampia e articolata. Ora esiste una commissione che, con l'aiuto ovviamente del Comune, dovrà favorirne il rilancio non solo con la disponibilità di un numero crescente e sempre più qualificato di pubblicazioni, ma anche dando vita ad attività promo-

Il sindaco di Flaibano, Luigi Bevilacqua.

zionali di vario genere, facendo della biblioteca l'artefice e la trascinatrice del rilancio culturale del comune".

Passiamo a un altro settore qualificante: l'assistenza.

"La struttura del nostro comune non ci ha finora consentito soluzioni globali in questo campo. Abbiamo risolto caso per caso man mano che si presentavano. Avevamo tentato una soluzione chiedendo l'adesione alla Comunità collinare, in quanto solo in un simile contesto riteniamo possibili validi interventi. Ora non rimane che attendere l'attuazione definitiva delle Unità sanitarie locali che dovranno operare anche nel settore dell'assistenza. Nel frattempo però un piccolo passo, che comunque ritengo importante, lo abbiamo fatto anche noi, inserendo nel bilancio del 1980 uno stanziamento che consentirà un primo avvio dell'assistenza domiciliare agli anziani".

Collegato all'assistenza è il settore della sanità. Ci sono state novità in questi anni?

"Direi sostanziali e mi riferisco al nuovo ambulatorio appena terminato e di imminente apertura. Finalmente Flaibano e Sant'Odorico dispongono di un ambiente ampio e decoroso, di proprietà comunale, pronta ad accogliere anche quelle funzioni che l'Unità sanitaria locale dovesse affidare al comune."

Come si presenta il mondo del lavoro? Ci sono stati sviluppi nei vari settori economici?

"Da noi non esiste, se non per eccezione la disoccupazione. Evidentemente le forze del lavoro non possono operare tutte nell'ambito locale, poichè è assurdo pensare a una industria all'ombra di ogni campanile. L'artigianato è fiorente pur non prevedendo il piano di fabbricazione una zona artigianale (stralciata in vista del riordino). Il comune ha però sostenuto e favorito tutte le iniziative che si sono presentate. Nell'ambito del centro abitato è sempre possibile avviare attività piccolo-artigianali purchè non rumorose e in regola dal punto di vista ecologico. Abbiamo in questi anni attuato un nuovo piano commerciale che ha regolarizzato e regolamentato una situazione un po' incerta, creando la possibilità di nuovi insediamenti e ampliamenti.

Tornando al mondo del lavoro ci troviamo ora con la perdita del posto per dieci nostri compaesani licenziati dalle Confezioni di Mereto. Agiremo di concerto con gli altri comuni interessati facendo tutto il possibile perchè possano riprendere la loro attività".

Agricoltura, di questi tempi, è sinonimo di riordino fondiario. Che parte si è assunta questa amministrazione al riguardo?

"Di primo piano, certamente. Abbiamo portato avanti questo discorso con decisione e fermezza, certi che il futuro del paese sta nell'agricoltura. In una agricoltura però moderna, razionale ed economicamente produttiva, di carattere imprenditoriale. Ci impegnamo, ovviamente, a risolvere nell'ambito del riordino il problema ecologico-ambientale. Questo nostro atteggiamento sta venendo sempre più compreso da tutta la popolazione, anche da quella di Sant'Odorico".

Che impegni ha assolto questa amministrazione nel campo delle attività sportive e ricreative?

"Anche qui ci siamo impegnati in prima persona, partecipando direttamente, con la presenza dell'assessore allo sport, alla gestione del Gruppo sportivo che

abbiamo adeguatamente finanziato. Non certo, sia chiaro, per l'attività agonistica che svolge, ma per l'attività ricreativa e per certi versi culturale e sociale che promuove nei confronti di circa 60 ragazzi.

Nel contempo abbiamo completato e ammodernato gli impianti sportivi di Flaibano (campo di calcio e di pallacanestro) e collaborato al riatto dei campi di bocce a Sant'Odorico, aiutando economicamente per quanto possibile i vari sodalizi.

Il comune segue inoltre da vicino, con attenzione, intervenendo nei limiti delle possibilità e a seconda delle esigenze, l'attività di tutte le associazioni".

A questo punto sarà necessario un quadro anche delle opere pubbliche realizzate. Cosa avete fatto in cinque anni?

"I grossi lavori erano già stati eseguiti in precedenza. Ci siamo pertanto limitati a opere di manutenzione e a qualche intervento straordinario, come la sistemazione delle piazze o la demolizione del municipio. Certamente lo sviluppo edilizio intervenuto nel frattempo ha posto nuove problematiche che saranno prossimamente risolte".

Ha parlato di sviluppo edilizio. Ma è ancora possibile costruire a Flaibano?

"Il piano di fabbricazione prevede ancora numerose aree libere, sia nel capoluogo che nella frazione. Fino ad ora la tendenza a risolvere individualmente il problema della casa non ha reso necessario l'intervento del comune. Certo è che se le aree libere risultassero in pratica indisponibili il comune si troverebbe di fronte alla necessità di intervenire con un piano edilizio pubblico, il quale per altro a Flaibano sarebbe di difficile esecuzione, trattandosi il nostro di un comune e demografia decrescente, piuttosto che in aumento".

I grossi lavori erano già stati fatti prima, questa amministrazione ha costruito il "parascolastico" e l'ambulatorio. Ma rimane ancora qualcosa da fare in questo comune o i futuri amministratori avranno di fronte solo problemi di manutenzione?

"A parte alcune opere di come il completamento delle fognature e dell'illuminazione e di qualche tronco d'asfaltatura sia nel capoluogo che nelle frazioni, o il depuratore per le fognature di Sant'Odorico, i problemi degli anni '80 non saranno certamente i lavori pubblici, ma la gestione dei problemi sociali. Tra questi credo di poter inserire, ad esempio, la sistemazione dell'ex asilo di Sant'Odorico per dare alla frazione un centro comunitario. Gestire "l'uomo", anche in un comune piccolo come Flaibano, impegnerà il comune, anche finanziariamente, più di quanto non lo abbia impegnato la costruzione delle strutture. A proposito di gestione finanziaria desidero sottolineare il fatto che anche in questi anni i nostri bilanci sono stati sempre chiusi in pareggio, anche senza l'intervento della legge Stammati. Si è trattato quindi di un fatto politico e non soltanto tecnico, legato a una concezione del "passo dietro passo", anche nella cosa pubblica, che testimonia ed è retaggio di un passato, anche recente, che parecchio ha dato, senza scossoni, alla comunità flaibanese".

festa per i papà

I bambini della scuola materna e della scuola a tempo pieno di Flaibano hanno festeggiato con una simpatica manifestazione i loro papà, domenica 23 marzo.

Nella sala del parascolastico hanno tenuto una recita con varie scenette e canti, alla quale è seguita, nella mensa, la merenda con i papà e le mamme. Queste avevano preparato torte e pasticcini, tartine e biscotti, per la delizia dei loro piccoli ma soprattutto dei rispettivi mariti.

Per l'occasione i bambini e i loro genitori hanno festeggiato anche il parroco don Giuseppe Brocchetta, che nel giorno della festa del papà aveva celebrato l'onomastico.

una politica di pungolo

Il sindaco di Sedegliano, Amilcare Venier, al tavolo di lavoro.

Chiediamo al sindaco di Sedegliano, Amilcare Venier, una valutazione di sintesi, conclusiva su quanto l'amministrazione comunale da lui retta, ha saputo realizzare nel corso del suo mandato.

Per capirci - precisa subito il sindaco - è indispensabile fare una premessa. Per il responsabile funzionamento di una amministrazione è necessario che ci sia una chiara volontà politica in un consiglio capace, proteso soprattutto alla scelta delle cose concrete e realisticamente fattibili per la comunità, che le strutture operative siano all'altezza e infine che i finanziamenti statali e regionali (e quindi l'autorità superiore) possano integrarsi organicamente e tempestivamente a quanto si vuol realizzare. Ebbene queste condizioni si sono verificate soprattutto nel primo caso della premessa. Questo ci ha permesso di raggiungere buoni risultati nei vari settori per i quali l'impegno comunale della spesa è stato globalmente di quasi quattro miliardi.

Quali sono state le scelte prioritarie della sua amministrazione?

Il discorso sarebbe lungo, cercherò di schematizzare ponendo in rilievo i punti qualificanti. Nel settore agricolo, ad esempio, è stato completato il secondo riordino fondiario di Turrida e avviato lo studio per quello di Coderno e Grions. E' stata notevolmente potenziata la rete di irrigazione, sono in corso grossi lavori per la protezione degli argini del Tagliamento e sono state anche realizzate importanti strade interpoderali.

Nel settore industriale e artigianale è stata rilanciata la zona industriale di Pannellia e approvato un nuovo piano di lottizzazione che permetta interventi più agili; è stata anche progettata una zona artigianale nel capoluogo.

Per il commercio sono stati approvati i piani di settore che fra l'altro prevedono l'istituzione di un mercato e la creazione di un centro commerciale per dare nuovo impulso alla zona che ha ora tutte le premesse necessarie per esprimere un dinamismo di questo tipo.

Tutto questo serve a un paese in espansione. Cosa avete fatto per fermare l'emorragia di abitanti che colpisce tutti i piccoli comuni?

Abbiamo adeguato per quanto possibile il programma di fabbricazione e sono state realizzate due lottizzazioni, mentre una è in corso di approvazione e un'altra in corso di studio; è stata approvata anche una lottizzazione Peep in cui verranno costruiti alloggi popolari e in cooperativa. Si è provveduto infine a delimitare le zone entro cui saranno finanzati i recuperi e gli interventi sulle vecchie abitazioni. Sono già state quindi approntate delle misure che indurranno la gente a rimanere e a investire in loco.

Come avete inteso operare per i giovani? Quale politica avete adottato?

Operando nei confronti della scuola, dello sport e della cultura. In dettaglio, la scuola è stata oggetto di particolari attenzioni, impegnando larga parte dei bilanci comunali con finanziamenti cospicui per le materne con sostanziosi interventi per i rifacimenti dei locali delle elementari e delle medie e con i trasporti.

Infine é stato realizzato anche un progetto generale di oltre 800 milioni per il completamento del centro studi, ora all'esame dei ministeri competenti.

Sono stati consistenti anche gli interventi per lo sport, con finanziamenti alle società che operano nelle specifiche discipline, con la sistemazione completa della palestra e con i lavori in corso per il potenziamento degli impianti del campo sportivo comunale.

Ritengo sensibile e qualitativo, infine, l'impegno per le attività culturali. E' stata istituita la biblioteca civica: si è costituito il gruppo di ricerca per il rilevamento del nostro habitat culturale, con la preziosa direzione del prof. Carlo Rinaldi e la collaborazione spontanea di cittadini di diversa estrazione sociale e di differente sentire politico, accomunati però dalla precisa volontà di non lasciar disperdere impunemente un patrimonio culturale locale che appartiene a tutti. Sotto questo profilo sono stati editi due volumi sulla storia e le tradizioni locali, rilevati positivamente anche dalla critica specializzata, mostre fotografiche e del libro, incontri e concerti. In questo contesto di animazione culturale è sorto un gruppo corale comunale e hanno trovato spazio o motivo di risveglio nella comunità altre manifestazioni collaterali. Si può affermare che è stato un momento culturale realmente qualificante per il Sedeglianese.

Aumenta anche a Sedegliano l'età media dei cittadini. Va bene quindi pensare ai giovani, ma è necessario cominciare a pensare un po' di più anche agli anziani. Cosa ha fatto la sua amministrazione in questo senso?

Credo possiamo affermare che l'esperienza dell'assistenza domicialiare all'anziano, dopo una partenza in sordina, stia ottenendo risultati e apprezzamenti lusinghieri. Ma collegherei questo argomento con l'assistenza in generale e con la sanità, settori che abbiamo completamente riordinato.

Infatti abbiamo soppresso la condotta medica, ristrutturati e centralizzati i servizi nel nuovo poliambulatorio comunale, rinnovata completamente la medicina scolastica, istituito l'ambulatorio oncologico. Si è provveduto poi a organizzare incontri formativi e di sensibilizzazione con la popolazione e la scuola. E' stata anche portata avanti a denti stretti una chiara e pressante politica di sostegno del Consorzio sanitario Codroipo - San Vito, che, purtroppo, in altre sedi, si vuole artificiosamente snaturare, in nome di una discutibile azione di lottizzazione politica.

I ponti, le strade, insomma i lavori pubblici sono i fiori all'occhiello nel cliché dei politici, l'oggetto delle promesse elettorali che, spesso, fanno più presa nella popolazione. Come è andata da questo punto di vista?

Credo che gli interventi sociali, nei vari settori, che ho finora cercato di illustrare, siano più qualificanti, per una amministrazione, di tutti i lavori pubblici. Comunque anche in questo campo siamo stati in grado di dare un particolare impulso. E' stata sviluppata e sistemata larga parte della rete viaria, mentre numerosi progetti, già finanziati e approvati, attendono di essere realizzati.

Sono stati potenziati gli impianti di illuminazione pubblica e realizzati nuovi elettrodotti e cabine di derivazione; abbiamo approvato il piano per le nuove linee telefoniche; allargata la rete idrica, avviate le trattative per la progettazione della rete di distribuzione del metano, richiesta la provincializzazione di strade comunali, approvato e finanziato un progetto generale per la definitiva sistemazione dei cimiteri, mentre è stato appena completato un importante lotto di nuovi loculi. Si è provveduto poi a migliorare il servizio di nettezza urbana e a costruire nuove fognature e depuratori, mentre sono stati reperiti i finanziamenti e approvati i progetti per altri nuovi depuratori.

Ritiene che la popolazione sia soddisfatta del lavoro svolto in questi cinque anni dalla amministrazione da lei presieduta?

Posso solamente affermare che abbiamo fatto tutto il possibile, a livello di giunta, in consiglio e nelle commissioni. Pensiamo realmente di avere privilegiato il lavoro ai proclami magniloquenti e alle cose irrealizzabili. Con la coscienza di aver dato a questa causa il meglio di noi stessi, esprimiamo l'augurio di lasciare in eredità uno spirito di servizio che riteniamo essenziale per ogni corretta conduzione della cosa pubblica.

entro l' anno i nuovi telefoni

Da troppo tempo la popolazione del Sedeglianese attendeva una risposta sicura per la definitiva soluzione delle nuove utenze telefoniche. Le centinaia di richieste inevase dalla Sip avevano esaperato gli animi e resa la situazione insostenibile.

Ora il problema si avvia a una soluzione concreta. Infatti l'amministrazione comunale di Sedegliano ha approvato i progetti e dato il via alla Sip per il rifacimento completo e il potenziamento di tutta la rete che serve il territorio comunale. Si tratta di impianti tecnologicamente avanzati in grado di coprire largamente tutto il fabbisogno della comunità anche per gli anni a venire. La nuova rete sarà interrata e il costo dell'opera potrà ampiamente superare il mezzo miliardo.

Questo importante intervento per un servizio oramai indispensabile, sollecitato da tempo dal Comune, presenterà però un momentaneo disagio dovuto alla rottura dei manti stradali che verranno però prontamente ripristinati. I lavori sono già iniziati e si protrarranno presumibilmente fino alla fine dell'anno. Subito dopo potranno essere disposti i nuovi allacciamenti telefonici ai cittadini che li avranno richiesti.

in «carete» carnevale a turrida

Ampio consenso ha avuto la festa di carnevale organizzata per la popolazione di Turrida il 16 febbraio nel locale delle scuole elementari. E' stato molto bello vedere bambini, giovani e anziani far festa assieme. Un'altra folata di allegria e di sano umorismo sono stati portati dall'iniziativa di un gruppo di persone, che con il loro gesto hanno rotto la monotonia della vita quotidiana. Si tratta di una mascherata preparata per mantener fede alle vecchie tradizioni popolari. E' bastata la collaborazione, la voglia di divertirsi e un pizzico di fantasia e il carro allegorico era bel che pronto (anzi, non il carro, ma la vecchia "carete"). Il ricavato dell'iniziativa, comunque, sarà devoluto alla missione di Camy Katmandu in Bolivia, dove opera padre Elio Di Lenarda.

rime diverse di cuore friulano

Non capita tutti i giorni di assaporare l'intima fragranza di sentimenti, esperienze diverse, resi da poeti di casa nostra e in lingua friulana.

In questa sede ci proponiamo di segnalare le raccolte di lirica friulana, distribuite in tre agili volumi: due di Pietro Masutti, originario di S. Lorenzo di Sedegliano e residente a Basiliano (Pieri Masut, Ta l'ombrene dal cistinâr, *Chiandetti Editore, Reana del Rojale (Ud) 1979; P.M.,* Cul sivilot di scusse. Poesiis, *Agraf, Udine 1979), l'altro di Angelo Pittana, originario di Sedegliano e trapiantato in Svizzera (Canton Ticino) (Agnul di Spere,* Semantiche dal flaut. Poesies 1958-1975. Traduzions di dodis poetes di nûf lenghes, *Clape culturâl Rasmo di Valvason, Pordenon 1975).*

Pieri Masut

La vicenda umana dei due autori si riflette immancabilmente nei loro versi. Del resto il confronto fra i due nomi non si pone esclusivamente a livello di ispirazione poetica; si pone soprattutto nei riflessi e nelle occasioni, che due diverse esperienze di vita offrono alla riflessione, per cogliere le due essenziali forme di un destino geografico dell'animus friulano: di colui che rimane nella sua terra (il Masutti) e di chi emigra (il Pittana), ambedue accomunati nell'amore atavico del valore delle origini.

Nell'anziano Masutti, la vena lirica accondiscende a un patrimonio espressivo tradizionale, prevedibile, accessibile, piano, schietto e senza pretese, di un gusto "zoruttiano", in ultima analisi quello che è universalmente conosciuto in Friuli, come tipico filone di fragranza ed arguzia agreste, di derivazione ottocentesca. In una metrica senza acuti, ma serena e piana, Pieri Masut ci offre un affresco della vita della campagna, del paese, del folk profano e religioso, alternando pesantezze stilistiche a sobrio realismo, cui non manca un certo tollerante umorismo di ironico confronto fra igiene della società consumistica e ambiente, odori di stalla, nel caso, di maiali:

"Il purcit a nol dopre cjarte igjéniche;
si nete strissinansi sul teragn
e par chestu lavôr al à 'ne teniche
che jo' crôt, non si cjati il so compagn:
cussì 'l è sigurissin di netâsi
in lûc di cori il riscjo di sporcjâsi".

Abbiamo l'impressione che il Masutti acquisti in spontaneità e vena lirica, quando il verso non è asservito a una rigida metrica. In questo caso tutto è più semplice e arioso, senza comunque raggiungere adeguati livelli lirici, che non siano serena evocazione di cose locali.

Agnul di Spere si presenta invece con una personalità espressiva, che rivela fondamentalmente il ritmo della vita moderna, incarnata in uno spirito giovane, dinamico, civilmente impegnato, consapevole però della componente "spersonalizzante" della società dei consumi, alla quale nega una supina accondiscenza o di pagare le "tangenti". Ecco allora che nel Pittana riecheggiano le contrastanti esperienze di un peregrinare, che la sua professione di ingegnere civile conducono qua e là per il mondo, in un richiamo forte, sobrio, appena venato da una nostalgia non lacrimevole, a tutto quanto sa di esperienza originaria, quindi al perenne confronto vitale, per non perdere la propria identità friulana.

Agnul di Spere, proprio per questo suo rimanere fedele a una umanità essenziale, ha sentito irresistibile respirare i valori di quella cultura umanistica, immergendosi e traducendo in versi friulani qualche celebre "parabola" di Fedro, tratti famosi di W. Shakespeare e di altri poeti.

Sotto questo profilo, riconosciamo al Pittana la validità di un servizio squisitamente qualitativo, che lo ha portato a mutuare e quindi a cimentare la possibilità della lingua friulana a reggere il confronto - in un certo senso - a imbrogliare le grandi liriche di tutti i tempi nella lingua materna. Siamo molto grati dell'impegno personale e culturale di Agnul di Spere, perchè abbiamo avvertito il senso di un lirismo, che non è fine a se stesso,

Agnul di Spere

che non è solo gusto estetizzante, ma che è soprattutto sforzo, tentativo a perpetuare, dentro e fuori del Friuli, le nostre migliori qualità, anche se gli stringe il cuore dire del suo paese lontanto (pag. 34):

"Uè, Sedean,
dome
pont su la cjarte
sun tun mûr masse blanc
di ufici".

Carlo Rinaldi

ritorna a rivis la sagra dei «croz»

Torna a Rivis al Tagliamento la Sagra dei "Croz", ovvero delle rane. Una vecchia festa riscoperta da qualche anno dalla comunità della frazione sedeglianese.

La festa comincerà venerdì 25 aprile e durerà fino a domenica 4 maggio.

In programma grandi balli sulle rive del Tagliamento, dove, assieme ai chioschi sarà allestito anche il "breâr". Domenica 4 maggio, alle 9, partirà la quinta edizione della "Marcia dai croz". Nei chioschi assieme alle rane ci saranno anche le trote (forse nè queste, nè quelle proprio del Tagliamento, ma comunque senz'altro gustose), nonchè le immancabili patate fritte, i polli, il formaggio e ottimi vini.

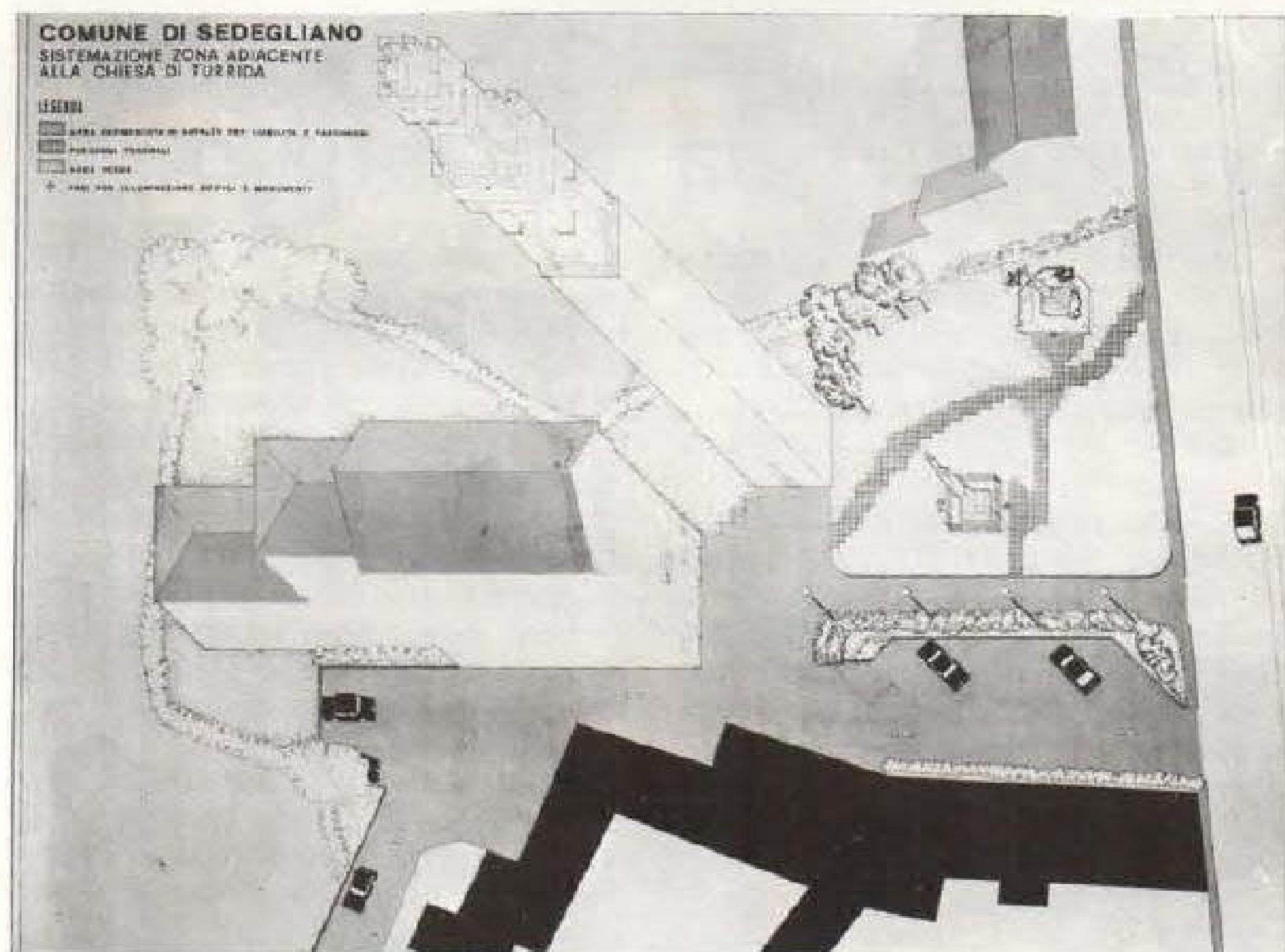
Sarà allestita anche una ricca pesca di beneficenza pro opere parrocchiali.

piazza nuova a turrida

L'amministrazione comunale di Sedegliano, constatata la necessità di provvedere alla sistemazione della piazzetta antistante la chiesa parrocchiale della frazione di Turrida, ha incaricato l'arch. Franco Molinari di Codroipo di predisporre il relativo progetto esecutivo.

Il fine delle opere è quello di conseguire un miglioramento generale della piazza, per cui il progetto ha interessato sia l'aspetto estetico che quello funzionale.

Le pavimentazioni e le cordonature previste contribuiranno a rendere più agevole la circolazione e la sosta pedonale e veicolare e, al tempo stesso, costituiranno un elemento di definizione degli spazi che sarà di giovamento anche all'aspetto formale del luogo. L'illuminazione appropriata delle aree e dei monumenti e il previsto interramento di nuove piante sono pure indirizzati a rendere più agevole la circolazione e la sosta e più gradevole il luogo.

Le opere previste sono la formazione di una pavimentazione stradale per le aree accessibili agli autoveicoli, compresa la formazione di zone di parcheggio in numero tale da soddisfare il normale afflusso previsto in occasione di cerimonie che si svolgono nella vicina chiesa; la formazione di una rete fognaria per lo scarico delle acque affluenti; la posa in opera di punti luce esterni per la illuminazione delle zone di parcheggio e, con funzione estetica, della facciata della chiesa, del campanile e dei monumenti. Saranno inoltre sistemati decorosamente gli spazi verdi, con la formazione di prato, la messa a dimora di piante d'alto fusto, arbusti e siepi sempreverdi.

La spesa presunta dell'opera ammonta a 45 milioni.

teatro a turrida l'11 maggio

Il Gruppo d'arte drammatica "Piccola ribalta" di Udine, una delle migliori compagnie teatrali del Friuli, presenterà domenica 11 maggio, alle 20.45, nella sala parrocchiale di Turrida, "Il diaul a colôrs" di Lelo Cjanton e "Il procès a Petrussa - femine de comunitat di Buje", tratto dal dramma storico "Buje" di Alviero Negro e Lelo Cjanton.

nuovi medici orari nuovi

Non ha destato eccessiva meraviglia a Sedegliano la partenza del dott. Claudio Pironti, già da tempo diviso prima con Varmo e poi con altra sede. Ha preso il suo posto il dott. Isidoro Monti, scelto per punteggio a succedergli dalla Saui di Udine, la quale ha altresì invitato il medico a prendere residenza e domicilio nel nostro comune nel più breve tempo consentito.

Altra recente novità per Sedegliano è l'inclusione nel turno di guardia medica festiva del dott. Fabrizio Galliani di Mereto.

Alla luce di queste novità così si presentano ora gli orari, i recapiti e le sedi dei servizi sanitari del Comune: dott. Pittana: ambulatorio (presso Poliambulatorio comunale) - tel. 916049 - tutti i giorni feriali dalle 10.30 alle 13.30; ufficio sanitario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 18; abitazione: via del Forte 10/A - tel. 916239.

Dott. Monti: ambulatorio (presso Poliambulatorio comunale) - tel. 916001 - tutti i giorni feriali dalle 8.30 alle 11; martedì e giovedì anche dalle 16,30 alle 18,30. Abitazione: Codroipo - via M. Canin 16 - tel. 905026.

Questi i turni festivi (dalle ore 14 del sabato alle ore 7 del lunedì): dott. Pittana (tel. 916239): 25 aprile e 4 maggio; dott. Monti (tel. 905026): 7, 13 e 27 aprile, 11 maggio; dott. Galliani (tel. 86078): 6 e 20 aprile, 1 maggio.

quasi cinquantuno

Cinquanta, o meglio quasi cinquantuno. Ma non è mai troppo tardi per proporre l'immagine di questa nutrita classe di ferro che il comune di Sedegliano può vantare. Si sono trovati tutti, numerosi, i coscritti del 1929, che dopo una messa di ringraziamento nella chiesetta del Rosario hanno chiuso la loro festa con il tradizionale convivio. (Zuliani)

realizzato un programma mozzafiato

A colloquio con il dott. Valentino Vitale, da poche settimane segretario provinciale del Psdi e da cinque anni sindaco del comune di Varmo, a capo di una maggioranza composta da socialdemocratici, socialisti, comunisti e indipendenti.

- Sento il dovere di ringraziare "Il Ponte" per questa intervista a conclusione della tornata amministrativa. Se ci fossimo incontrati prima avremmo certamente fatto conoscere all'opionione pubblica, in modo e nella forma esatta, le intenzioni dell'amministrazione, le delibere conseguenti e le realtà che si sono andate attuando e verificando nel nostro Comune in questi ultimi cinque anni.

In verità, signor sindaco, tutte queste cose il Ponte le ha richieste più volte a lei e agli amministratori senza ottenere finora alcuna collaborazione. Non si tratta quindi di mancata apertura da parte nostra, caso mai di rinuncia a un servizio disponibile da parte di questa amministrazione.

A questo punto, più che un colloquio si sviluppa un monologo del sindaco, che a ruota libera comincia a parlare dell'attuale maggioranza, della sua composizione e dei programmi che ne hanno guidato l'attività.

- Devo dire innanzitutto che nel 1975 un gruppo di amici di diversa estrazione politica e di amici non impegnati, senza esclusione alcuna, ha sentito il bisogno di esaminare a fondo la situazione del nostro Comune nell'intento di preparare un programma di attività con compiti ben definiti al fine di contribuire a ridare efficienza e funzionalità all'organizzazione e alla gestione dei servizi e per promuovere più concretamente lo sviluppo economico.

Dalla fine della guerra un terzo della popolazione, la più giovane, si era trasferita altrove per insufficienza di iniziative produttive, pubbliche o private, nel Comune. Eravamo e siamo convinti che il Comune è stato e rimane una istituzione che può giocare un ruolo incisivo e decisivo, non solo per contrastare efficacemente crisi economiche, ma anche per creare le condizioni migliori per la convivenza sociale e civile, poiché non ho dubbi nell'affermare che risultati ottimali si possono ottenere anche attraverso una giusta politica di unità e di rigore perseguita dall'assemblea elettiva comunale.

Era cosciente quel gruppo che il Comune, e in particolare quando è di piccole dimensioni come il nostro, non è in grado, da solo, di determinare le condi-

Valentino Vitale

zioni per lo sviluppo economico e per l'occupazione, ma era altresì convinto nell'impegno di ricercare ogni possibilità di intervento che l'ordinamento, in continua evoluzione, può consentire in tale direzione. Un tanto mobilitando le energie e le risorse disponibili, in un rapporto permanente ed esteso con i cittadini per evitare spinte particolaristiche e settoriali. Mi riferisco in particolare al Piano di investimento produttivo.

Importante rimaneva il problema dell'agricoltura, della scuola per l'infanzia, della scuola elementare e della sua cen-

hanno ricordato la terribile steppa

I reduci della campagna di Russia, assieme ai sopravvissuti dai campi di prigionia sovietici, si sono incontrati domenica 23 marzo a Varmo per ricordare i numerosi caduti della zona e per trascorrere qualche ora in un clima di fraterna amicizia. Promotrice del raduno è stata la sottosezione Unirr (Unione nazionale italiana reduci Russia) di Codroipo. Alla manifestazione sono intervenuti, oltre che i reduci della zona, rappresentanze di tutta la regione e del Veneto, il consiglio dell'Unirr regionale al completo con il suo presidente generale Ermenegildo Moro, rappresentanze del battaglione Vicenza di stanza a Codroipo, le rappresentanze d'arma e combattentistiche e una rappresentanza degli studenti.

Dopo la messa celebrata nella chiesa parrocchiale, i reduci sono stati salutati dal sindaco di Varmo dott. Valentino Vitale. E' seguito il discorso ufficiale. Successivamente si è formato un corteo che, preceduto dal corpo bandistico di Bagnarola, ha raggiunto il cimitero per la deposizione delle corone.

In un ampio padiglione messo a disposizione per l'occasione dal proprietario Luigi Nadalin, è stato infine consumato un rancio alla campagnola.

tralizzazione, della scuola media e della costruzione dell'edificio scolastico per la stessa, dell'organizzazione e della gestione dei servizi sociali e sanitari, delle fognature, della rete stradale, dell'illuminazione pubblica, dei lavoratori pendolari, dell'attività sportiva, dei giovani, del tempo libero.

L'occhio particolarmente attivo era rivolto, allora come ora, all'anziano, alla assistenza allo stesso che doveva essere affrontata con un'ampia articolazione di interventi: ricorrendo al ricovero in casa di riposo o all'ospedale solo quando fosse ritenuto indispensabile, assicurando prestazioni che potessero consentire di rimanere nel proprio domicilio e condurre un'esistenza libera, mantenendo l'unità del nucelo familiare ed evitando, quindi, l'emarginazione dei membri più deboli, favorendo la permanenza della persona nel proprio ambiente naturale.

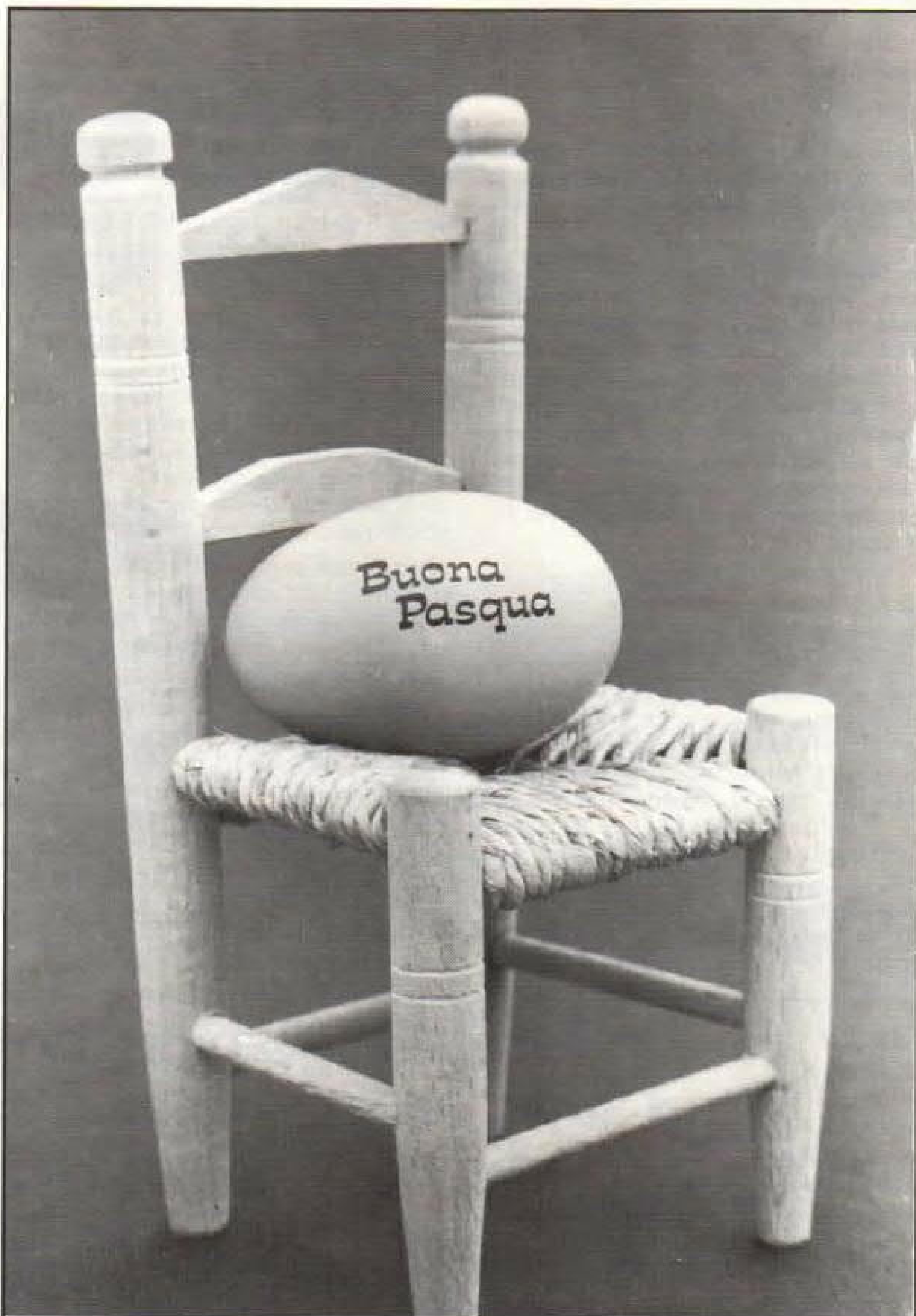
Per tutta questa problematica si assegnava un ruolo insostituibile alla partecipazione democratica, ai futuri Consigli di circoscrizione. Quella programmazione era in effetto un impegno straordinario con necessità di discussioni, di dibattiti successivi per realizzare la prospettiva di un'amministrazione snella ed aperta, adeguata alla molteplice varietà delle esigenze ben caratterizzate nel nostro Comune.

Di tutto questo programma, certamente molto impegnativo, cosa è stato fatto concretamente e cosa è rimasto a livello di "desiderata"?

- Nel settore degli investimenti abbiamo attuato il primo stralcio del Piano per gli insediamenti produttivi, appaltato e costruito il primo e il secondo lotto delle scuole medie, abbiamo eseguito riparazioni straordinarie alle scuole elementari, appaltato le case del medico, del segretario e dell'ostetrica. Inoltre abbiamo provveduto ad ampliare e potenziare il centro polisportivo comunale e ad asfaltare le strade interne dei centri abitati e di raccordo di alcune località (Romans, Roveredo, Cornazzai-Strada Nuova, Belgrado-greto Tagliamento).

In questi cinque anni abbiamo costruito l'impianto di illuminazione nei centri abitati di Santa Marizza, Cornazzai, Belgrado e parzialmente di Gradiscutta, Varmo e Romans, il depuratore per la rete fognaria di Varmo e Roveredo. Inoltre abbiamo provveduto ad appaltare e costruire la rete fognaria di Gradiscutta, eseguendo altre opere minori di espurgo di canali e sgrondi urbani. Non dimentichiamo infine i loculi e gli ossari costruiti nei cimiteri di Varmo, Belgrado e Gradiscutta.

Nel settore dei servizi abbiamo istituito l'assistenza domiciliare agli anziani e fatto una prima esperienza, di intesa con il comune di Codroipo, di organizzazione di vacanze estive per gli stessi.

(Continua a pag. 48)

(Segue da pag. 47)

Nella scuola abbiamo avviato il servizio di medicina scolastica e organizzato la frequenza degli scolari alla piscina di Codroipo.

Abbiamo infine riorganizzato gli uffici e i servizi comunali con la ristrutturazione e l'ampliamento della pianta organica (da 7 a 12 unità) e l'istituzione dell'ufficio tecnico comunale. Tutto questo ha significato una forte espansione della spesa sia nel settore degli investimenti che nei servizi, mantenendo contemporaneamente una rigorosa politica delle entrate ed evitando sperequazioni ingiustificate,

Un elenco mozzafiato, non c'è che dire. Ma cosa rimane ancora da fare in questo comune?

- Siamo prossimi alle elezioni amministrative. Un piano, quindi, dobbiamo proporci ed un programma poliennale per i cinque anni che ci aspettano. Sarà necessaria, però, una riforma istituzionale che metta il Comune in condizioni di ridare funzionalità alla macchina pubblica con compiti ben stabiliti, con funzioni di governo complessive del territorio, superando gli ostacoli costituiti dalle sue dimensioni e nella ricerca di soluzioni in ambiti territoriali ottimali per la gestione di alcuni servizi sovraccomunali e di alcune leggi importanti, quali l'adeguamento al Piano urbanistico regionale, la legge Bucalossi, eccetera. Ma non sarà sufficiente trasferire competenze senza i mezzi finanziari adeguati e senza il riordino degli uffici. L'inadeguatezza delle strutture tecniche ed amministrative potrebbe portare alla paralisi.

Sono diverse le opere che ancora attendono il loro completamento: l'asfaltatura delle strade ancora bianche e la pubblica illuminazione da effettuarsi entro l'anno in corso, la realizzazione dell'opera di fognatura che farà seguito al prossimo appalto per Varmo e Roveredo e successivamente per il resto, la ristrutturazione, già progettata, del municipio, come pure della "Villa Giacomini", dell'edificio denominato "Casa di riposo", delle scuole di Canussio e dell'ex Cinema "Verdi", che ha già ottenuto il contributo, la palestra per le scuole medie, già progettata e che attende per l'inizio dei lavori l'intervento economico statale e regionale. A questi lavori si aggiungono l'attuazione sempre più efficace e specifica dei servizi sociali e sanitari. Ma sono due, a mio avviso, gli impegni più importanti per gli anni ottanta: l'attuazione completa del piano di investimento produttivo, in pieno accordo ed intesa con le organizzazioni industriali e artigiane e con l'Ente regionale per lo sviluppo artigianale, e l'agricoltura.

Per quest'ultimo settore, che riteniamo determinante nel nostro Comune, penso sia indispensabile, ai fini produttivi ed economici, una sua più finalizzata razionalizzazione con l'attuazione dei piani di sviluppo e di riordino fondiario attraverso l'iniziativa e la determinazione dirette degli agricoltori e secondo gli indirizzi e gli studi delle organizzazioni degli agricoltori e dell'Ente regionale per lo sviluppo agricolo. Si dovrebbero, poi, incoraggiare eventuali proposte imprenditoriali o di cooperative tendenti a realizzare attività in loco per la conservazione e la trasformazione di prodotti della terra e zootecnici. Tutto questo, oltre a rappresentare un positivo incremento allo sviluppo tecnico, economico e civile, servirà a svecchiare il Comune e a trattenere sul posto le forze giovani e più operative.

A conclusione, signor sindaco, ritiene fattibile il programma ora delineato, da parte dei prossimi amministratori?

- Sono fermamente convinto che sulla strada indicata e nell'interesse di tutti, i colleghi che saranno eletti sapranno continuare l'opera con dignità, con impegno e con spirito partecipativo, seguendo una linea che ha sempre rappresentato costume e norma per i nostri amministratori.

MEDICI DI TURNO

Dott. Mario Giacomarra - Tel. 906019: 6 aprile e 4 maggio
Dott. Edgardo Nicolini - Tel. 906775: 13 aprile e 11 maggio
Dott. Salvatore Biuso - Tel. 906692: 20 aprile
Dott. Ermenegildo Cristofoli - Tel. 904387: 27 aprile

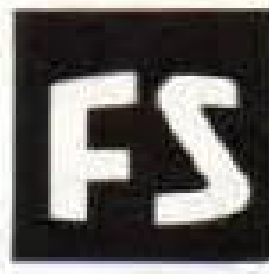
Il servizio medico festivo inizia alle ore 14 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 8 del lunedì seguente.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Sabatelli - via Roma - Tel. 906048 dal 30 marzo al 5 aprile; dal 13 al 19 e dal 27 aprile al 3 maggio.

Dott. Ghirardini - piazza Garibaldi - Tel. 906054: dal 6 al 12, dal 20 al 26 aprile e dal 4 al 10 maggio.

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V.le Venezia 119 - Tel. 906387.

ORARI FERROVIE DELLO STATO

Orario valido dal 6-4-80 al 31-5-80

Partenze per Udine

Locali: 0.20 (escluso il sabato) - 6.27 7.48 - 8.16 - 9.33 - 13.20 - 14.07 - 14.36 18.46 - 19.59 - 21.20.

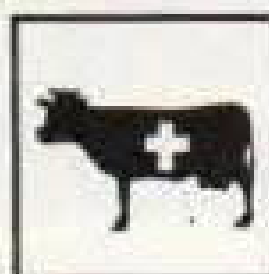
Diretti: 1.52 - 7.03 - 11.14 - 15.38 - 17.04 - 22.27

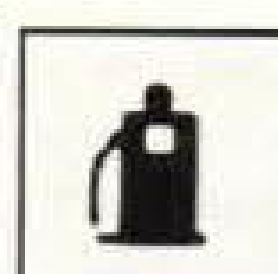
Espressi: 12.26 - 17.56 - 22.52

Partenze per Venezia:

Locali: 3.57 (Treviso, soppresso la domenica) - 6.13 - 6.51 - 7.24 (Conegliano, solo feriale) - 10.44 - 13.53 - 15.16 - 17.00 (Sacile) - 18.17 - 19.54

Diretti: 9.10 - 12.10 - 17.13 - 17.51 (Solo il venerdì) - 19.01 - 20.57 - 21.49 23.09

Espressi: 5.32 (Vicenza) - 12.52 - 16.35 (Vicenza)

VETERINARI DI TURNO

Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917022: 6 e 27 aprile
Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869019: 13 aprile e 4 maggio
Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 906144: 20 aprile e 11 maggio

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

6-4: ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322

7-4: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 53 - Tel. 906192
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 906715

13-4: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533
ESSO - F.LLI GUGLIELMI - Codroipo, Circonvallazione, v. Udine - Tel. 906216

20-4: MACH - GUGLIELMI Ottavio Codroipo, v. Pordenone 12
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 906648
AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine - Tel. 906059

25-4: ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322

27-5: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 53 - Tel. 906192
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia - Tel. 906715

1-5: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 906533
ESSO - F.LLi GUGLIELMI - Codroipo, Circonvallazione, v. Udine - Tel. 906216

4-5: MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 906648
AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine - Tel. 906059

11- 5: ESSO - ROBERTO - Codroipo, v.le Venezia 92 - Tel. 906604
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 906170
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, Viale Venezia 119 - Tel. 906387.